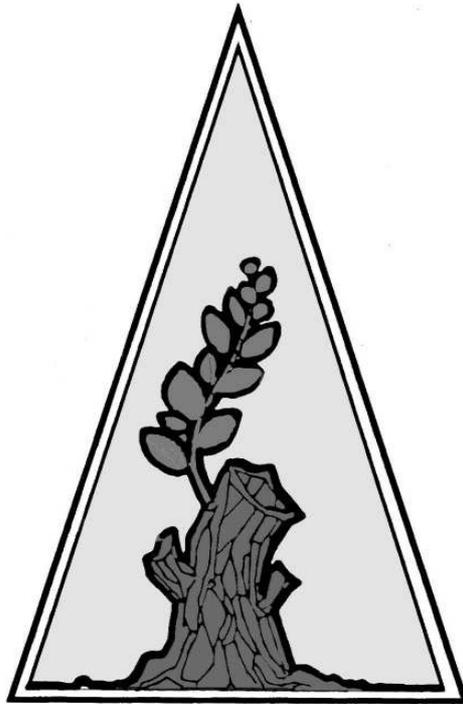


DICEMBRE 2007

Percorsi



aperiodico edito a cura
dell'A.C.A.T. Portogruarese
Associazione Club Alcolisti in Trattamento

sommario

| | |
|---|---------|
| Editoriale | |
| • Il Club e i diritti fondamentali dell'uomo | pag. 2 |
| Speciale Interclub Mandamentale | |
| • Panoramica | pag. 4 |
| • Il saluto del Presidente | pag. 6 |
| • Il nuovo Consiglio Direttivo | pag. 8 |
| • Hudolin, diritto dell'uomo alla vita, alla pace, alla libertà | pag. 9 |
| • Adesso sono sicura di dare il meglio | pag. 10 |
| • Esperienze sbagliate | pag. 11 |
| • Oggi sento il dovere di ringraziare | pag. 13 |
| • Ho riscoperto i colori della vita | pag. 14 |
| • Buon lavoro al nuovo Direttivo! | pag. 15 |
| Cronaca A.C.A.T. | |
| • Festa dell'A.C.A.T. Portogruarese | pag. 16 |
| • L'obiettivo è esserci | pag. 16 |
| Dai nostri Club | |
| • Quanto sono coinvolto nella vita del Club e qual è il mio contributo? | pag. 19 |
| • Oggi le mie giornate sono tutte speciali | pag. 20 |
| • La formazione quale strumento nella crescita della spiritualità | pag. 21 |
| • Cambiare come siamo e non chi siamo | pag. 24 |
| • Alla mamma | pag. 25 |
| • In famiglia è tornata la gioia | pag. 26 |
| • Le cose buone dei familiari | pag. 26 |
| • L'arrivo al Club 52 | pag. 27 |
| • 16° Congresso Nazionale AICAT | pag. 29 |
| • L'esperienza è stata interessante | pag. 31 |
| • Ricominciamo insieme... | pag. 31 |
| Rassegna Stampa | |
| • Piano nazionale alcol e salute | pag. 33 |
| • In gita scolastica con la bottiglia nello zainetto a dodici anni | pag. 34 |
| • Un bicchiere non è uguale per tutti | pag. 36 |
| • Infrazioni al volante: non si bada a spese | pag. 37 |
| • L'alcolismo femminile, nuova emergenza | pag. 38 |
| • Fumo: nel 2030 8 milioni di morti in più | pag. 39 |
| Le rubriche | |
| • Tra i fornelli | pag. 40 |
| • Massime e aforismi | pag. 42 |
| • L'angolo del buonumore | pag. 43 |
| • Club, istruzioni per l'uso | pag. 44 |
| Dalla redazione | |
| • Nuovo sito Internet | pag. 46 |
| • Materiale per Percorsi | pag. 46 |
| • Buone Feste a tutti! | pag. 48 |
| • Contatti | pag. 48 |

Realizzato da:

A.C.A.T. Portogruarese

Associazione Club degli Alcolisti in Trattamento

Via Seminario n. 1/a

Villa Comunale

30026 PORTOGRUARO (VE)

Tel. e fax 0421 72038

Sito web: www.acatportogruarese.it

e-mail: acatportogruaro@libero.it

PERCORSI

si avvale della collaborazione di tutte le famiglie dei Club.

Chi desidera partecipare alla sua realizzazione si può rivolgere alla Segreteria A.C.A.T. Portogruarese.

Questo numero è stato realizzato volontariamente e gratuitamente da

Maria Gonella

Mia Camilla Lazzarini

Paola Luderin

Renato Villalta

Questo aperiodico è distribuito gratuitamente alle famiglie dei Club, ai medici di base e a chiunque ne faccia richiesta.

Chi volesse contribuire alla sua diffusione può farlo versando il contributo sul conto corrente postale n. 17462300 intestato a: ACAT PORTOGRUARESE - Onlus - Portogruaro, scrivendo sulla causale "Pro-Percorsi".

Il Club e i diritti fondamentali dell'uomo

Relazione introduttiva all'Interclub mandamentale del 24 novembre 2007

Il Club e i diritti fondamentali dell'uomo è un tema che rappresenta il tentativo di parlare e approfondire in modo più ampio il nostro lavoro che non si limita soltanto al raggiungimento dell'astinenza dall'alcol ma va oltre occupandosi più in generale delle sofferenze causate dal bere.

Il Club quindi è il luogo nel quale impariamo e maturiamo la capacità di non restare indifferenti, prima a chi ci è vicino e poi anche a quello che ci circonda e contribuisce, secondo il prof. Hudolin, alla creazione di una comunità sana, di una migliore qualità di vita nella comunità nella quale l'alcolista vive e lavora e quindi contribuisce al progresso e alla crescita della stessa. Il Club, con la sua attività, contribuisce inoltre a "una migliore comprensione fra la gente, alla collaborazione internazionale e alla lotta per la pace nel mondo"; ci spinge pertanto, il Club, ad occuparci ed a preoccuparci dell'uomo perché, come affermava ancora il prof. Hudolin, "nessuno parla dell'uomo con tutte le sue caratteristiche, paure, sofferenze, desideri, sfortune, né della sua famiglia e comunità, che si trovano a combattere fra l'amore e l'odio, la comprensione e il giudizio, fra la rassegnazione e il desiderio di una vita diversa..."



Il nostro stare bene dipende quindi da quanto bene stanno gli altri e non può esserci vita serena per me se questa condizione non è garantita anche per l'altro. "Col passare degli anni", diceva il prof. Hudolin, "mi sono accorto maggiormente delle sofferenze umane e un po' alla volta ho imparato che la sofferenza umana non può essere alleviata se non si proteggono i diritti fondamentali delle comunità, dei singoli individui, se non si promuove il cambiamento della cultura sanitaria e generale esistente e se non si creano nelle comunità interazioni armoniose e le necessarie condizioni per una convivenza pacifica".

Per il nostro sistema, per la nostra associazione operare per proteggere i diritti fondamentali dell'uomo diventa un impegno importantissimo perché senza questa evoluzione il Club perderebbe il suo senso di esistere.

Lottare, così il prof. Hudolin definisce questo nostro lavorare quotidiano perché, afferma, "lottando per i diritti umani fondamentali, per la solidarietà, l'amicizia e l'amore, cercando di accettare la diversità e la convivenza e imparando a promuovere la pace, i Club degli alcolisti in trattamento fanno tutto il possibile per proteggere i valori spirituali, quei valori che sono specifici per la specie umana e che la fanno diversa da tutte le altre creature che la circondano."

La promozione della pace, quindi, come diritto universale che "non significa banalmente assenza di guerra, bensì una serie di qualità positive presenti nel cuore e nell'anima dell'uomo di cui la guerra è solo un sintomo che tali qualità positive sono perse o gravemente danneggiate", così il prof. Hudolin la descrive.

L'affermazione della solidarietà, che facciamo nostra secondo una definizione di Giovanni Paolo II e che il prof. Hudolin richiama: "La solidarietà", sostiene, "non è (...) un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune; ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti."

La protezione della salute che noi intendiamo come armonia di rapporti all'interno della comunità e non esclusivamente come assenza di malattia.

Il lavoro perché il diritto ad un lavoro sicuro in tutti i suoi molteplici aspetti garantisce dignità all'uomo, come pure il diritto a non essere emarginati a causa dell'alcol perché le responsabilità, in questo senso, non sono individuali ma collettive.

Il diritto poi ad una informazione corretta, in tutti i settori della vita, e quindi anche nel caso dell'alcol e dei suoi veri effetti nocivi.

Il nostro convegno, come sempre, è l'occasione per parlarci in modo molto diretto ma non solo fra di noi. Vorremmo coinvolgere e portare con noi anche i graditi ospiti con le loro esperienze e con le loro differenti funzioni ma essenziali per il vivere civile e con loro vorremmo condividere pratiche e contenuti.

"Infine vi prego di continuare con il lavoro nei Club e nelle comunità; vi auguro ogni bene e pace e vi prego di portare gli stessi saluti alle vostre famiglie e comunità."

Questo è stato il congedo del prof. Hudolin cioè di colui che ha dato vita ai Club. È un'eredità costosissima, un lavoro faticoso, affrontato giorno per giorno ma che ci ha realizzato, ci realizza e ci dà la speranza di una vita e di un mondo migliore.

Antonio Liut

club 522 - Pramaggiore



Panoramica

Un riepilogo di quanto è stato detto durante l'Interclub

Il tema del convegno di quest'anno era "II Club e i diritti fondamentali dell'uomo".

La relazione introduttiva presentata da Antonio Liut punta l'accento sul Club come occasione per migliorare la collaborazione, la solidarietà e la promozione della pace tra le persone e come luogo che si occupa dell'uomo e dei suoi diritti.

Saluti del Presidente. Il Presidente Lunardelli ripercorre gli impegni e le attività principali del Consiglio Direttivo uscente. Ringrazia sentitamente tutti i soci per la collaborazione fornita nei vari momenti della vita associativa con particolare riferimento all'elezione del nuovo Presidente dell'A.R.C.A.T. Veneto nel 2006 a Portogruaro. Fa un breve resoconto della situazione attuale dei Club, degli ingressi e delle moltiplicazioni.

Ringrazia i servitori insegnanti, i volontari della segreteria, i membri del Consiglio Direttivo e in particolare la Vice-Presidente Mia Camilla Lazzarini per il suo apporto fondamentale in questi quattro anni.

Saluti del Sindaco di Annone sig. Paolo Ruzzene. Ringrazia tutti i convenuti, soci e autorità. Come sindaco, rileva spesso i disagi nella sua comunità e vede nell'A.C.A.T. un "salvagente" che dà risposte positive nell'ambito sociale. È rimasto favorevolmente colpito dalla definizione di Club data da una socia di Bologna che ha definito il Club come "grande famiglia, scuola di vita, punto di riferimento, impegno verso se stessi e verso gli altri, piacere di stare insieme, fiducia ritrovata, dialogo che emerge piano, sollievo, speranza, amicizia, solidarietà, crescita, spiraglio di luce, rifugio alle insicurezze, superamento del disagio,...". Egli definisce il Club come grande momento di formazione che va oltre il recupero e per questo motivo ringrazia sentitamente i due Club di Annone e Loncon.

Un saluto viene espresso dal dott. Lo Giudice rappresentante dei medici di famiglia.

Tra i vari interventi vengono lette anche le testimonianze provenienti dai vari Club.

Intervento del dottor Pier Maria Pili, responsabile del Ser.T. di Portogruaro. Ci ragguaglia sulla situazione della nostra zona rispetto all'uso degli alcolici. Purtroppo la nostra area si colloca fra le più a rischio per il consumo degli alcolici in età precoce: il 25% dei bambini prima degli undici anni ha assaggiato bevande alcoliche. La precocità è sicuramente un fattore di rischio che aumenta la possibilità di sperimentare successivamente alcolici e droghe. Anche a livello comportamentale tale precocità indirizza



verso l'abbandono dello studio e fenomeni di bullismo. Secondo le statistiche mediche, maggiore è il consumo di alcol prima degli undici anni, maggiori sono le possibilità di sviluppare tumori. Altri disagi correlati sono i disturbi psichici e disturbi della personalità. Questi segnali non sono captati solo dal Ser.T., ma anche da altre agenzie sanitarie del territorio come il Centro di Neuropsichiatria Infantile di Portogruaro con il quale si ipotizzano delle collaborazioni per elaborare programmi di intervento nel territorio. Secondo il dott. Pili nella società c'è una grande sofferenza esistenziale, si percepisce perché molte persone e famiglie non si sentono sicure; si manifesta questo senso di incertezza, di precarietà anche in ambito lavorativo. C'è un'emergenza di tipo educativo: i genitori non riescono più ad educare i figli e quasi quasi rinunciano. Per affrontare questi problemi non bisogna avere paura, bisogna creare fiducia, come fa il Club. Se in Club c'è un clima positivo, molte paure vengono ridimensionate. Davanti a queste paure bisogna essere d'esempio e meditare sull'interdipendenza tra persone, tra famiglie e all'interno della comunità locale. Questo ci protegge dalla sofferenza esistenziale e dallo svuotamento del senso della propria vita. In riferimento al tema del convegno, i Club promuovono sempre i diritti sociali. Salute significa avere dei rapporti significativi nella comunità sociale. Malattia significa negare l'interdipendenza. Abbiamo bisogno di promuovere la giustizia e l'onestà che nella nostra società frettolosa un po' sfuggono. L'approccio ecologico ci spinge a scegliere tra potere e bellezza, a perseguire la saggezza che indica la via della sobrietà.



Saluti del dott. Luigi Casagrande, Direttore dei Servizi Sociali ASL 10 Veneto Orientale. Conferma l'impegno dell'azienda sanitaria ad affiancarci rispetto agli impegni sociali della nostra associazione. Rispetto al tema del convegno, egli centra la sua attenzione sul diritto alla vita, alla pace, alla libertà. Con la tutela dei diritti di tutti c'è anche la tutela dei diritti di chi ha problemi alcolcorrelati. La dichiarazione dei diritti umani parla di diritto alla dignità, alla vita, alla libertà, dei diritti conseguenti al valore della solidarietà. Egli non sa dire se rispetto alla situazione di cui stiamo parlando questi diritti nella nostra comunità vengono riconosciuti. A livello legislativo, sia nazionale che regionale, ci sono stati cambiamenti positivi rispetto alla tutela dei diritti e si augura che essi vengano declinati anche nel nostro territorio.

Saluto del parroco di Annone don Luigi Filippi.

Rileva la bellezza del sostegno che proviene dalle associazioni e dalla sintonia che si vive. È importante che noi viviamo la realtà così come siamo.

Saluto del Sottosegretario al Ministero degli Interni Francesco Bonato. Dichiara di essere colpito dalla grande qualità umana degli interventi che egli sente in queste occasioni. Basterebbe ascoltare una delle nostre riunioni per capire come vincere la solitudine. I Club come parte della comunità rivendicano giustamente dei diritti, ma sono consapevoli anche dei doveri che hanno nei confronti della società. Il calore umano, la capacità di far emergere un'ingiustizia vissuta a livello personale e familiare rappresenterebbe un grande insegnamento nei confronti di quelli che non sanno farlo. Le famiglie dei Club hanno avuto il coraggio di guardare in faccia la verità per affrontare le proprie vicende e ciò è di forte insegnamento per tutta la comunità. I Club rappre-

sentano una risorsa anche per le amministrazioni locali, perché non sempre esse conoscono in modo approfondito i problemi sociali. La tutela dei diritti deve essere conquistata quotidianamente.

Dopo l'ultima testimonianza vengono consegnati gli attestati di sobrietà.

Anche la Vice-Presidente Lazzarini ricorda lo spirito con il quale il Consiglio Direttivo uscente ha affrontato il suo incarico, c'è stato molto lavoro svolto quotidianamente, si è cercato di coinvolgere i Club nelle decisioni del Consiglio Direttivo e sono stati fatti dei cambiamenti. Invita anche il prossimo Direttivo a continuare a cambiare, così come anche nei Club si cerca sempre di andare avanti e portare qualcosa di nuovo. Invita anche a portare rispetto nei confronti dei componenti del Consiglio Direttivo e nei confronti del personale della segreteria che in modo del tutto volontario mettono a disposizione degli altri il loro tempo libero.

Clara Gobbato

Segretaria

Il saluto del Presidente

Bilancio di quattro anni di mandato

Cari amici, buon giorno a tutti.

Vedo che siamo numerosi e non poteva essere diversamente, vista l'importanza di questo giorno per la nostra Associazione. Come saprete, durante questo convegno mandamentale si voterà il bilancio di previsione 2008 ed il nuovo Regolamento. Ma soprattutto oggi si voterà il nuovo Consiglio Direttivo.

Sono passati quattro anni da quando sono stato eletto presidente di questa associazione e vi posso dire ora che quando ho accettato questo incarico, pur sapendo cosa mi aspettava, avevo tanti dubbi ed incertezze, ma soprattutto tanta paura di non riuscire nel mio compito; ma dopo qualche mese quei dubbi e paure si sono trasformati invece in certezze. Certezze di poter riuscire a fare bene, perché mi sono trovato a collaborare con un gruppo di persone eccezionale. Anche se qualche divergenza c'è stata, poi il tutto veniva superato, perché eravamo legati da un unico obiettivo e cioè quello di fare e di dare il meglio a questa Associazione.

Una delle prime cose era quella di sistemare la situazione economica, cominciando a ridurre alcune spese indispensabili come l'assicurazione obbligatoria, la stampa del



nostro periodico Percorsi fino ad arrivare ai francobolli. Abbiamo anche cercato nuove entrate economiche tramite contributi vari.

In questi quattro anni abbiamo partecipato a tutti i congressi nazionali e ai convegni di Assisi, manifestazioni per le quali l'Associazione ha pagato le spese del pullman. Si sono organizzate varie iniziative per il mese della prevenzione. Durante questo mandato abbiamo avuto l'onore di festeggiare il ventennale della nostra A.C.A.T. La nostra Associazione è riuscita a sostenere tutte le spese di questa festa e organizzare al termine della giornata anche una bellissima cena per circa 200 persone. Tutto per merito e per l'impegno dei nostri Soci. L'anno scorso abbiamo inoltre organizzato il convegno regionale e in quell'occasione è stato eletto il nuovo Presidente A.R.C.A.T. e vi posso dire che per mesi ho ricevuto complimenti, e tutto questo grazie a Voi che tutti avete dato un aiuto. E da due anni organizziamo la festa dell'A.C.A.T. con una partecipazione sempre più numerosa. Queste sono le cose più importanti.



Altre cose sono state fatte, come la modifica dello Statuto e il nuovo Regolamento. Si è mantenuto un ottimo rapporto con il Ser.T., abbiamo cercato un dialogo con la responsabile del Distretto Sanitario e con i medici di base.

Per quanto riguarda i nostri Club, vi posso dire che le entrate sono di 20/25 famiglie per anno, purtroppo ci sono anche degli abbandoni. In questi anni abbiamo moltiplicato due Club e altri stanno per moltiplicarsi, avendo già il massimo di 11/12 famiglie. Abbiamo anche cercato di dare un servitore-insegnante a quei Club che non l'avevano.

Questo è un breve riassunto di quello che abbiamo fatto in questi anni.

Con questo termino il mio intervento, non prima di aver ringraziato il Sindaco di Annone Veneto, che oggi ci ospita, e i Sindaci di Pramaggiore e Cinto Caomaggiore per il loro contributo a questa manifestazione.

Un grazie ai nostri Club per l'accoglienza e la simpatia quando sono venuto a visitarVi.

Un grazie ai servitori-insegnanti per il contributo che state dando e per i preziosi suggerimenti.

Un particolare grazie a Natale, Maria, Ivana e Antonio che lavorano in segreteria.

E infine ringrazio il gruppo che con me ha condiviso qualche delusione, ma anche molte soddisfazioni: un grazie grande grande a Clara, Andrea, Sonia, Moreno, Cesarino, a Sergio e Antonio, a Camilla e Hannelore e, se permettete, un grazie particolare a te, Mia.

A tutti voi un buon convegno.

Emilio Lunardelli

Presidente ACAT Portogruarese

Il nuovo Consiglio Direttivo

Alla guida dell'ACAT Portogruarese per i prossimi quattro anni

Presidente



Emilio Lunardelli
Club 52 – S. Stino di Livenza

Vice-Presidente



Marilena Drigo
Club 15 – Portogruaro viale Trieste

Consiglieri



Rita Callegher
Club 167 – Portogruaro Casa di Riposo



Paola Cigana
Club 446 – Portogruaro S. Nicolò



Gabriele Maurizio
Club 444 – Pozzi di S. Giorgio al Tagliamento



Moreno Tiepolato
Club 443 – Corbolone



Ermes Trevisan
Club 369 – Annone Veneto



Giovanni Zongaro
Club 385 – Cesarolo

Revisori dei Conti



Antonio Liut
Club 522 – Pramaggiore



Andrea Paganello
Club 480 – San Giorgio al Tagliamento



Ivana Tonello
Club 052 – S. Stino di Livenza

Hudolin, diritto dell'uomo alla vita, alla pace, alla libertà

La testimonianza di una mamma

Mi presento, sono una mamma, provata ma contenta. Provata da una realtà non piacevole, non avrei mai creduto di vivere questa realtà, con problemi in famiglia di tossicodipendenza.

Contenta perché frequentando il Club 522 "Il cammino" di Pramaggiore dal 2004 sono riuscita, con l'aiuto del servitore-insegnante e dei suoi componenti, a cambiare stile di vita e stile di mamma, perché mettendomi sempre in discussione ho dovuto andare contro il mio essere mamma, cambiando in negativo per poi diventare positivo.

A me è stato sufficiente partecipare alle serate di Club per riuscire a trovare pace, serenità e ora più niente mi fa paura.

Frequento da sola il Club, ma non mi sono mai sentita sola e sono riuscita a superare ostacoli e raggiungere traguardi.

Purtroppo non è stato così per mio figlio, ha abbandonato il Club e poi il Ser.T. accorgendosi che non erano più sufficienti per lui, anzi peggioravano il suo vivere. In questo devo ringraziare il Club.

Il Club non deve risolvere i nostri problemi, è lì, fa da stampella in qualche maniera, dà un aiuto a persone in difficoltà che hanno sbagliato, scegliendo cose semplici e veloci piuttosto che giuste perché più faticose.

Ora mio figlio ha scelto di fare il suo percorso presso una comunità giovanile e solamente lì è riuscito a cambiare stile di vita, ha presentato un progetto su cosa cambiare per migliorare. Durante il suo percorso ci sono state crisi, è ritornato a casa, ha avuto la sua ricaduta, è stato male; tutto questo è servito per dire a se stesso che fuori dalla comunità in quel momento non poteva farcela da solo. Sulla verifica del suo progetto un anno dopo vorrebbe riuscire a parlare, cantare, gridare, essere felice e farsi una famiglia, anche se da tossico sarà difficile. Io, mamma, vorrei condividere con lui tutto questo, pur sapendo che la strada è ancora lunga.

Ringrazio tutte le persone che mi hanno saputo ascoltare e incoraggiare. Non mi consola il fatto che altre famiglie vivano queste realtà, ma mi consola il fatto di essere riuscita a superare i giudizi delle persone che sono molto lontane dal problema e che del problema non sanno più di tanto.

Lo so, sono la mamma di un tossicodipendente, ma mi sono sempre sentita solo una mamma, con la voglia di sorridere ugualmente alla vita. Non so come sarà il mio domani, però mi sento che dirò che sono la mamma di un ex tossicodipendente.

Una mamma

Club 522 Il Cammino - Pramaggiore



Adesso sono sicura di dare il meglio

La testimonianza di Paola

La mia storia non è diversa da tante altre, sono arrivata all'alcol senza accorgermi, attraverso tante delusioni e dispiaceri capitati tutti uno appresso all'altro e facendomi colpe che in realtà non mi appartenevano. Piano piano avevo costruito un guscio attorno a me e nonostante fossi in mezzo a tanta gente in realtà avevo una sola amica, "la solitudine", ottima compagna per l'amico "vino".

Sono stata tanto male da dover essere ricoverata in ospedale e a causa di altri problemi di salute ho rischiato di morire. La mia famiglia non mi ha abbandonato o accusato per la mia malattia, anzi si è unita di più per fare sì che io potessi uscire da quel guscio e la smettessi di farmi tanto del male. Fino a quel momento non avevo mai pensato che il male lo facevo a me stessa, provavo solo vergogna e rimorso nei confronti della mia famiglia ed ho lottato per ridare loro la persona che conoscevano, allegra e degna della loro stima e fiducia.

Dopo quattro anni sono diventata un'altra persona, forse meglio di prima perché so di aver causato sofferenza alla mia famiglia e questo credetemi fa maturare molto, ma proprio per questo adesso sono sicura di dare loro il meglio di me stessa.

In questo cammino non ero sola, non posso certo dimenticare l'aiuto essenziale che mi hanno dato gli amici del Club, spronandomi e confortandomi quando ne avevo bisogno. Grazie amici, siete la mia seconda famiglia, vi voglio un gran bene.

Un grazie particolare va al gran capo, come lo chiamiamo scherzosamente noi, Ferdinando, che ci tiene uniti e ci fa crescere sempre più.

Paola Luderin

Club 465 L'Alba - Loncon di Annone Veneto

DAI IL MEGLIO DI TE

*Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici
non importa, fa ' il bene.*

*Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici
non importa, realizzali.*

*Al bene che fai verrà domani dimenticato
Non importa, fa ' il bene*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile
non importa, sii franco e onesto.*

*Dà al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci.
Non importa, dà il meglio di te*

Madre Teresa di Calcutta

Il commento di Ferdinando

Quando penso alle storie come quella di Paola, beh allora dico che vale proprio la pena mettermi e metterci in gioco.

Quando è arrivata al Club quattro anni fa, le sue condizioni fisiche non erano per niente buone, mi ricordo che fu ricoverata in ospedale in dialisi e una sera di Club il marito venne e ci disse che il medico gli aveva detto che solo un miracolo l'avrebbe salvata.

Adesso Paola è qui con noi, è la colonna portante della sua famiglia, è sempre presente ed attiva nella vita di Club, partecipa alle attività dell'Associazione e soprattutto al giornalino Percorsi.

Io personalmente, il Club di Loncon e l'Associazione tutta ti ringraziamo per tutte le cose belle che ci hai donato.

Grazie Paola!

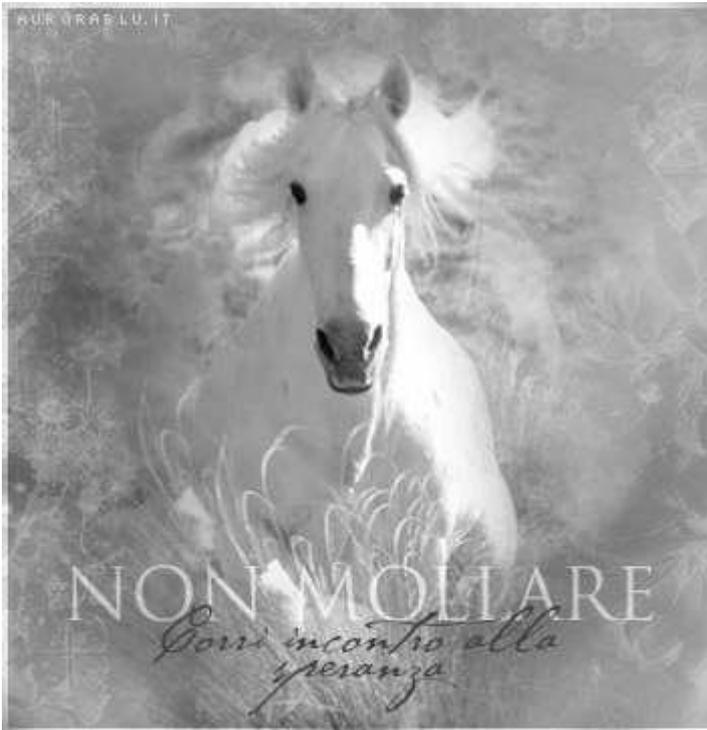
Ferdinando Smaniotto

servitore-insegnante Club 465 L'Alba – Loncon di Annone Veneto

Esperienze sbagliate

La testimonianza di Giuseppe

Mi chiamo Giuseppe, ho cominciato a bere vino quando avevo sei anni.



Frequentavo compagnie non positive, perché andavo dai contadini e loro mi davano da bere, non ponendosi minimamente il problema del futuro; quella era la cultura: un buon bicchiere di vino fa bene, ti dà forza, e così io, bambino piccolo, vedevo gli adulti bere, me ne davano e io bevevo come loro, anzi con quel bicchiere di vino credevo di essere grande e importante. Io li aiutavo nei lavori che mi richiedevano e con quel bicchiere o due ero ripagato. Non voglio farne una colpa, ma quella era la mentalità.

Già a dodici anni bevevo sempre di più, mi davo molta importanza perché ero convinto di essere meglio di tutti, io bevevo, mi ubriacavo, gridavo a casa e fuori casa, nessuno poteva competere con me. Mi stavo

convincendo che questa era la vita degli uomini e dei giovani sani e robusti.

Come tutti, fui richiamato per la visita di leva ed il servizio militare e fui assegnato al corpo degli Alpini. Corpo militare famoso per le sue imprese in pace e in guerra, ma famoso anche per i suoi raduni, per le abbondanti bevute e le sborne; così aumentai la dose personale che con gli amici di avventura era più necessaria e più chiassosa, spesso anche violenta.

Terminato il servizio militare smisi di fumare, nel frattempo avevo imparato anche quella "gioia", non smisi però di bere, forse perché ormai non ce la facevo più a essere astinente e, orgoglioso come ero, non volevo ammetterlo; ormai mi ero accettato e non vedevo altre prospettive nella mia vita.

Così, fra un lavoro ed un altro, andai avanti, trascinandomi sempre verso il baratro, oramai senza speranza, perché non sapevo nemmeno che la vita potesse essere bella senza il vino, anzi non aveva proprio senso vivere senza un bicchiere pieno sempre davanti agli occhi.

Non mangiavo quasi più, mi bastava bere, bere, bere, pochi bicchieri mi mandavano a sognare e a me bastava, non mi interessava di mia madre, del lavoro perso, delle mie sorelle, tutti i sentimenti più nobili per me non esistevano più. Mi sentivo finito, ma non ero capace di smettere di sognare vino, bottiglie, bicchieri pieni.

In questa mia situazione, che adesso giudico disperata, venne una occasione. L'Amministrazione comunale portò a tutti gli auguri in occasione del Natale e qualcuno pensò di offrirmi l'opportunità di andare in ospedale per disintossicarmi, mi disse che bastavano solo otto giorni, ma ero preoccupato perché la mia madre anziana e sofferente rimaneva da sola: era l'unica persona che veramente mi voleva bene, mi sopportava, nascondeva i dispiaceri, aveva ancora fiducia in me e lasciarla sola mi era difficile.

Uscito dall'ospedale, sono andato a lavorare presso la cooperativa A.P.E., ero in osservazione. Incominciavo a sentirmi meglio, naturalmente non prendevo nessun tipo di alcol, ero seguito dal Ser.T., di mese in mese mi sentivo liberare la mente dall'ossessione dell'alcol, contavo i giorni di astinenza e sentivo le forze ritornare, e con esse la voglia di lavorare.

La gente per la strada mi salutava volentieri.

Mi sono accorto di aver ripreso a ridere, a salutare tutti, nuove relazioni improvvisamente mi erano davanti, forse prima non me ne accorgevo, ora era tutto come un giorno bello e tiepido di primavera, tutto era cambiato, tutto era bello e gioioso.

Ero veramente un altro.

Dal 1999 a oggi sono passati otto anni e mi sento molto felice, lavoro volentieri, la salute è buona, tante persone mi chiamano per lavori di giardino, attorno a me vedo sempre volti simpatici e mi fanno vedere la loro simpatia e stima.

Vorrei dire tante altre mie esperienze, ma mi mancano le parole per esprimere certi sentimenti, voi certamente potrete capirli.

Ringrazio tutti quelli del Club che mi sono stati vicini, mi hanno voluto molto bene ed io non voglio tradire la loro fiducia perché mi hanno aiutato a rivivere perché io sono veramente un uomo nuovo.



Io sono passato attraverso questo baratro, vorrei gridare che dall'alcol è possibile uscire, che la vita non è bella accanto alla bottiglia, vorrei dare speranza e dire che veramente ne vale la pena di vivere negli affetti più cari che l'alcol eccessivo è solo capace di devastare.

Giuseppe l'Alpino

Club 332 Airone – Settimo di Cinto Caomaggiore

Oggi sento il dovere di ringraziare

La testimonianza di Pierluigi

Carissimi amici e amiche, mi chiamo Pierluigi Pasin, sono del Club numero 6 di S. Agnese di Portogruaro.

Oggi sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno percorso con me quest'anno, che è stato denso di esperienze e di momenti di riflessione.

Anche i familiari di noi tutti, con la loro presenza ed il loro incoraggiamento, credo di poter dire con la vostra piena approvazione, ci sono stati di notevole aiuto e consolazione. Sono i momenti più amari della vita che ci rendono consapevoli di quanto sia importante poter contare sull'affetto, sull'attenzione e sulla pazienza dei nostri cari.



A ciò voglio aggiungere anche un sincero grazie a chi con grande dedizione e costanza ci ha guidato verso orizzonti più sereni, il dottor Pili. Il dottor Pili in numerose occasioni mi ha consigliato per il meglio e soprattutto mi ha suggerito di cercare dentro di me risorse nuove e più costruttive. Il dottor Pili, con lo slancio e la grinta che tutti gli riconosciamo, ha saputo infondermi un nuovo entusiasmo che ora io pongo in tutte le cose che faccio. Ringrazio anche gli altri operatori e volontari che ci hanno offerto la loro stima ed il loro tempo.

In questo percorso ho compreso quanto la vita sia un dono prezioso

e che non può essere sprecata inciampando in errori e sregolatezze continue.

La vita amata e coltivata ci darà, anche nelle piccole cose, gioia e benessere e la voglia soprattutto di condividere con chi ci sta accanto quei pochi, forse piccoli talenti che in tanti avevamo dimenticato di possedere.

Auguro ad ognuno di voi che questa consapevolezza e la gioia vi raggiungano il più presto possibile

Con affetto

Pierluigi Pasin

Club 6 S. Agnese – Portogruaro

Ho riscoperto i colori della vita

La testimonianza di Ermes

Mi chiamo Ermes Trevisan, sono un componente del Club 369 La Sorgente di Annone Veneto, questa è la mia seconda testimonianza.

Non mi sarà mai possibile ricambiare ai componenti di questo Club tutto quello che ho avuto da loro. La sincerità, il calore, la tolleranza, il confronto, la paura di perdermi la leggevo sui loro volti.

Oggi sono una persona cambiata nello stile di vita, uscita dal tunnel buio in cui ero malamente precipitato, ho riscoperto i colori della vita e la responsabilità di portare avanti tutte le mie scelte, la famiglia in particolare.

Oggi collaboro, oltre all'ACAT e in particolare al Club 369, nel gruppo D.A.M.A. Auto-mutuo-aiuto di Oderzo, nei servizi sociali di Oderzo e nell'AITSAM I Tigli di Fratta di Oderzo.

Io ho conosciuto l'amore, questo meraviglioso sentimento, verso chi è da solo, lontano da tutto e da tutti: persone provate dalle a volte insuperabili difficoltà della vita, aggravate anche dall'indifferenza delle persone.

Oggi corriamo tutti dal mattino alla sera, cerchiamo il meglio, la casa, l'auto, i vestiti, il divertimento, la conferma di essere qualcuno, tutte cose che nella giusta misura sono utili, specie se condivise, ma in questo chiasso dimentichiamo in grande parte la solidarietà, l'ascolto, l'attenzione, la condivisione.

Condividere con un anziano o un diversamente abile, con un giovane o una persona sola, un momento della nostra giornata, ci arricchisce più di qualsiasi denaro.

Poter essere utili ad una persona in estrema difficoltà, credetemi, ci rende più belli che essere a bordo della più lussuosa Ferrari; siamo tutti nella stessa barca e un giorno, così si dice per chi crede, Dio ci chiederà conto. La vita è una sola, breve, e non si torna più indietro.

Non possiamo evitare che gli uccelli attraversino il cielo, possiamo evitare che facciano il nido sul nostro albero.

Ho cercato di capire e di vedere il mondo attraverso il contatto con queste persone, mi sono innamorato di loro.

Tutti noi possiamo trasformare le nostre giornate con piccoli gesti carichi di eroismo e di immenso amore, dico eroismo perché sembra una cosa impossibile oggi, e quasi da piccole persone, donare un sorriso, un saluto, un abbraccio.

Sforziamoci tutti, oggi è necessario più che mai, non chiediamo niente, doniamo.

Chi ci osserva e questo organo di controllo esiste, ci renderà tutto in un modo che ci sorprenderà. Non è importante raggiungere qualcosa nella vita, ma mettersi in cam-



mino, meditare, lavorare e, senza scopo, ridere! Gioire del semplice fatto di esistere, qui, ora, con noi e tra di noi.

L'ACAT non ha fatto miracoli, ma ha fatto sì che io funzionassi meglio dentro la società.

Grazie.

Ermes Trevisan

Club 369 La Sorgente – Annone Veneto

Al nuovo Consiglio Direttivo...



dalla redazione

Festa dell'A.C.A.T. Portogruarese

Di nuovo insieme a San Filippo

Il 21 luglio c'è stata la seconda cena organizzata dall'A.C.A.T. Portogruarese per tutti i componenti dei vari Club associati. La cena si è trasformata in una bellissima festa perfettamente riuscita, con la partecipazione di quasi duecento persone che hanno avuto modo di ritrovarsi e di conoscersi in quell'occasione.

Il merito della riuscita è dovuto soprattutto all'organizzazione dei Club di Cesarolo, che si sono interessati ed hanno provveduto ad allestire quel bellissimo posto che è San Filippo. La cena era buona e abbondante e non mancavano certo i dolci, naturalmente tutti fatti in casa. Nella serata è stato festeggiato anche il compleanno di Giuseppe, che ha contribuito poi ad allietare la serata con la musica della sua fisarmonica.

Naturalmente, vista la buona riuscita della serata, speriamo che la cena A.C.A.T. diventi un appuntamento fisso nel calendario, di sicuro non mancheranno le adesioni.

Paola Luderin

club 365 L'Alba – Loncon di Annone Veneto

L'obiettivo è esserci

Il Club 444 di San Giorgio al Tagliamento sempre presente ai festeggiamenti di San Rocco

I manifesti pubblicitari ai lati delle strade, le luci colorate, lo sventolio delle bandierine, il girare delle giostre sulle note delle assordanti musiche giovanili, lo sgombrare dei motorini, gli insistenti suoni del clacson: in paese si respira la prima, timida aria di festa e i ragazzini e le ragazzine dei dintorni trovano finalmente gli stimoli per uscire di casa.

C'è tanto da fare, così il solito popolo del volontariato sangiorgino si rimbecca le maniche. Il programma dei festeggiamenti, come ogni anno, prevede una pesca di beneficenza, spettacoli, musiche, balli, un mega tendone della capienza di mille persone e una cucina con ogni ben di Dio per soddisfare il più possibile quelli che saranno gli ospiti della nostra *Sagra della Pinsa*.

Anche noi, come associazione dell'A.C.A.T. Portogruarese – Club 444 Matrioska di San Giorgio, abbiamo chiesto e ottenuto il nostro spazio, organizzando così anche quest'anno la tradizionale mostra fotografica dal tema "Il Tagliamento, un fiume da amare – flora e fauna". Sono state presentate affascinanti immagini in bianco e nero, ricche di storia e passioni delle nostre genti, ma come nella vita, anche il fiume non ci vuole far mancare la drammaticità delle immagini riguardanti le sue fortunatamente rare esondazioni.





Un grazie all'autore, il fotografo naturalista Rino di San Paolo, per averci poi incantato ed emozionato con le bellissime foto dei vari tramonti ed albe, con i giochi di luce e riflessi sugli specchi d'acqua limpida, l'intensa e variopinta tonalità dei fiori ha saputo catturare l'attenzione e l'ammirazione del pubblico femminile. Non meno interessanti ed ammirati il volo e le nidiate degli uccelli, la vita animale e floreale di questo piccolo paradiso che il nostro fiume ci regala a pochi metri dalla nostra porta di casa.



L'era della tecnologia, Internet, la TV e i telefonini ben vengano, ma non dimentichiamoci le bellezze che la natura ci offre.

Soddisfazione di noi tutti del Club 444 di San Giorgio al Tagliamento per la stima che il comitato organizzatore ha avuto nei nostri confronti, mettendoci a disposizione una pagina nel libretto pubblicitario dei festeggiamenti, dove abbiamo potuto dare informazioni e parlare un po' di noi.



All'inaugurazione, il Vice Sindaco Pasqualino Codognotto ci ha onorato con la sua presenza, esprimendo a nome suo e dell'Amministrazione Comunale la stima e il riconoscimento per quanto stiamo facendo, invitandoci a continuare per il bene di tutti.

Inoltre, il grande successo di visitatori ed i loro complimenti sono stati per tutti noi che abbiamo organizzato e lavorato, benzina utile per farci proseguire su questa strada. L'obiettivo è esserci e così comunicare anche attraverso le feste paesane.

La partecipata processione, i cavalli bianchi di Paolo Milani trainanti San Rocco, la gioiosa musica della banda e il recitare del Santo Rosario riaccompagnano la statua riponendola nella nostra chiesa vecchia, che si è riempita come non mai di uomini, donne e bambini di tutte le età. La benedizione di don Beppino Monis, don Giuseppe e don Vincenzo, nostro parroco, chiude il rito sacro. La serata afosa ferragostana e il suono delle campane a festa attenuano il vociferare della gente che a piccoli passi cerca di farsi strada per uscire di chiesa.

Si è fatta quasi l'ora di cena, ma la festa non è finita, l'ultima sera come ben si sa ci sono i tradizionali ed unici fuochi d'artificio. L'appuntamento è a mezzanotte con il naso all'insù e, dopo l'applauso, un grazie e arrivederci all'anno prossimo.



Club 444 Matrioska

San Giorgio al Tagliamento

Quanto sono coinvolto nella vita del Club e qual è il mio contributo?

Verbale del 27 marzo 2003

Il Club di Cesarolo si è moltiplicato e di comune accordo abbiamo deciso di incontrarci ogni tre mesi circa per passare una serata assieme, discutendo di un tema scelto a turno dai due Club.

Il Club 385 L'Aurora ha invitato in data 27/03/2007 il club 411 Il lampion per parlare del seguente argomento: "Quanto sono coinvolto nella vita del Club e qual è il mio contributo?".

Cominciamo tutti entusiasti nel rivederci dopo tanto tempo e felici della serata che ci aspetta.

Il tema della serata accende la discussione perché tutti sono consapevoli della loro partecipazione alla vita del Club portando le motivazioni del loro comportamento.

Un veterano rompe il ghiaccio dicendo che per lui siamo come una torta con molti ingredienti, che possiamo essere attivi o passivi ma facciamo tutti la nostra parte anche solo con la presenza, se manchiamo ovviamente la torta non è buona come dovrebbe essere.

Uno dei silenziosi dice che anche se non sa esprimersi, per lui è importante esserci ed ascoltare gli altri.

La serata prosegue ascoltando le opinioni più disparate, una signora dice che per lei la serata di Club significa serenità e stare bene, un'altra sostiene che si sente talmente coinvolta che quando succede qualche cosa ad uno dei nostri componenti non riesce a dormire e si preoccupa come fosse una persona di famiglia, un'altra ancora che tutti sono stati per lei di grande aiuto nel superare i suoi problemi.

A questo punto parla il più anziano, non di anni ma di frequenza, racconta che qualche volta gli pesa venire al Club, ma si sforza e fa il "sacrificio" perché ritiene che anche dopo tanti anni, l'esserci lo arricchisce ed è di esempio per le persone nuove. La moglie esprime il suo desiderio di esserci, non si annoia mai ed anche se una serata può sembrare banale, col tempo, ripensandoci, ci si ricrede perché le parole non sono mai banali per chi le pronuncia.

Interviene un servitore insegnante puntualizzando che il nocciolo della questione è proprio il rimotivarsi per dare senso alle nostre serate.



Ci sono stati molti altri interventi, tutti significativi, poi siamo passati alla seconda parte del tema: "Qual è il mio contributo?".

Una persona interviene dicendo che non tutto quello che viene detto lo interessa quindi interviene solo se l'argomento lo stimola, altrimenti fa "l'assenteista". Questa provocazione ha portato ad un'accesa discussione facendoci riflettere sul nostro atteggiamento di "sopportazione", e siamo arrivati alla conclusione che non sempre si può parlare di argomenti ad alto contenuto, alle volte si passa anche la serata in modo rilassato, parlando del più e del meno.

E qui siamo entrati nel cuore del problema, come ci comportiamo in Club, se le cose che diciamo ci escono veramente dal cuore o siamo superficiali, e, se c'è un argomento che ci sta a cuore, per una situazione difficile che stiamo vivendo, lo proponiamo o preferiamo sbrigarcela da soli.



Purtroppo, quando si arriva a queste considerazioni, siamo tutti un po' vaghi, però, secondo me, è importante affrontare l'argomento perché sappiamo che la fiducia è una cosa difficile da dare e da ricevere e si conquista piano piano.

Un grande contributo per la vitalità del Club è l'entrata di una nuova famiglia, che porta sempre molta gioia e sicuramente impegna i componenti nell'accoglienza, cercando di trasmettere ai nuovi arrivati la speranza di un futuro migliore.

La serata è stata bella, piena e intensa, non riesco a scrivere tutto quello di cui abbiamo parlato perché gli argomenti sono stati tanti e, purtroppo, è impossibile riportarli tutti. Per quanto mi riguarda, credo di aver dato un piccolo contributo all'interno del Club ricevendo, al contrario, molto affetto, solidarietà e comprensione e per questo ringrazio tutti.

Francesca

Club 385 L'aurora - Cesarolo

Oggi le mie giornate sono tutte speciali

Verbale del 23 aprile 2007

Maria lancia l'argomento "fumo".

Sembra che nessuno dei fumatori presenti ora in aula sia seriamente intenzionato a smettere, sebbene consapevoli del fatto che sia molto nocivo alla salute e al portafogli.

Marilena dice di riuscire a stare senza fumare tranquillamente durante le sue quattro ore di lavoro, però quando esce guai se non ha le sigarette con sé per accendersene subito una.

Marta dice che la madre non è una gran fumatrice perché molte volte a casa ne accende una, la appoggia e se la dimentica, è più il fatto di tenerla in mano, mentre invece lei durante il lavoro in negozio esce a fumare appena le è possibile.

Io invece quando lavoro non ci penso a fumare, ma non appena timbro mi cambio in fretta e furia, ansiosa di uscire a gustarmi una meritata sigaretta.

L'argomento si allarga quando dico di aver trovato un amico che mi ha comunicato di aver smesso, adesso fuma solo canne.

Ci tengo a precisare una cosa sulla serata passata. Quando io e Marta abbiamo cominciato a raccontare delle nostre esperienze con le droghe ci scherzavamo sopra e ridevamo, ma sicuramente anche lei come me è consapevole che si tratta di cose serie e pericolose, dal momento che per persone meno fortunate di noi le conseguenze sono state problemi di salute mentale e fisica, miseria e morte.

Io ho dichiarato di aver provato tutte le droghe tranne l'eroina, che è una sostanza che mi ha fatto sempre molta paura. Non ho avuto nessun problema a staccarmi da loro da un giorno all'altro, anche se quando tiravo cocaina le mie giornate erano speciali solo quando ne facevo uso.

Oggi le mie giornate sono tutte speciali, perché un cervello uscito illeso da tanti tipi di droghe, un cervello sano che mi dà la possibilità di amare ed apprezzare la vita.

Mi ci sono voluti tanti e tanti anni per capire che lo sballo migliore è essere noi stessi in qualsiasi situazione, vivere ogni emozione, piacevole e non, senza alterazioni chimiche.

Man mano che il tempo passa, da quando ho smesso con alcol e droghe, mi rendo conto di acquistare sempre più forza, sicurezza e orgoglio.

Laura

Club 15 La Rondine – Portogruaro



La formazione quale strumento nella crescita della spiritualità

XV Congresso di Assisi, 11-12-13 maggio 2007

Venerdì mattina di buon'ora siamo partiti col pullman verso la nostra meta: Assisi. Eravamo una quarantina circa e io conoscevo già alcuni di loro, avendoli incontrati in altre occasioni.

Verso le dieci e trenta arriviamo, il viaggio si è svolto tranquillo, senza imprevisti, e anche se eravamo un po' assonnati e stanchi ci siamo incamminati verso la sede del

congresso. La sala era affollata, chi non è riuscito a trovare una sedia libera si è accontentato di stare in piedi.

Ho notato che questo congresso è molto sentito, è la seconda volta che vengo ed è come la prima per me e penso che sia così pure per gli altri; qualcuno l'ho rivisto anche quest'anno.

Ad accoglierci, con la loro disponibilità ad ascoltarci e farsi ascoltare, ci sono don Danilo Salezze e i professori Pierpaolo Vescovi e Santino Pantè.

Le fasi di questo congresso sono "La formazione, ovvero il dare forma alla ricerca di qualità della vita".

Poi si sono formati i gruppi.

Sabato 12

Ore 11.30 - 13.00

Si discute assieme sulle conclusioni di questo lavoro, poi c'è la prima tavola rotonda. L'argomento è "La formazione come itinerario della crescita spirituale", un tema stimolante in cui si sono visti coinvolti servitori-insegnanti e famiglie.

Ore 16.00 - 18.00

Seconda tavola rotonda. Argomento su cui lavorare: "Contributi per un programma di formazione sulla spiritualità antropologica nel sistema dei Club", titolo che stimola a costruire insieme, anche con l'aiuto del prof. Hudolin, esperienze pratiche vissute in Club in tutti questi anni.

Domenica 13

Ore 7.30

Celebrazione della Messa nella Basilica di San Francesco.

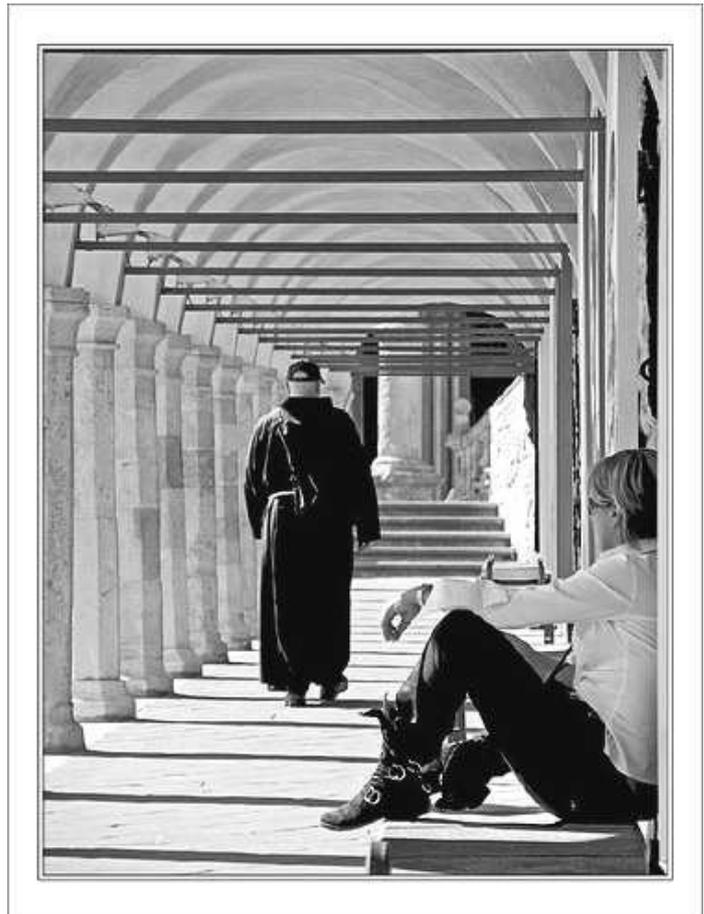
Ore 10.00 - 12.30

Ultimo incontro di questo congresso, si può dire il cuore di esso, un momento molto importante perché permette una libera discussione sulle tematiche della tavola rotonda.

Assemblea dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Vengono presentati i lucidi, sempre molto interessanti da ascoltare, si è lavorato bene con i gruppi di lavoro, anche se in alcuni si è faticato un pochino per mancanza di presenze. Questo mostra quanto è difficile far partecipare le persone, ma ognuno di noi ha i suoi tempi e va rispettato.

Recuperare l'esperienza del vissuto può essere stimolo per cercare la luce dentro di noi. Qualcuno interviene ponendo una domanda: "Come si può trasmettere agli altri?". Ognuno ha un suo essere, il metodo è di coinvolgere e quindi non dare regole, ma sollecitare suggerimenti e proposte. L'informazione deve essere adeguata e corretta, specialmente per i ragazzi.



Nella presentazione dei lucidi si è notato quanto il Club dà ad ognuno di noi: fa riconquistare la propria dignità, autostima, libertà, fiducia, forza.

Don Danilo interviene dicendo che la parola "sapere" è la radice della formazione, noi non trasmettiamo sapienza, ma esperienza.

Ci deve essere sempre qualcuno che porta avanti la formazione. Poniamoci questa domanda: "Il dolore forma?". Sempre Don Danilo risponde: "Sicuramente deforma, non permette di fare e di dire niente, però quando c'è il dolore in famiglia è un momento per cambiare ed ecco che allora avviene la formazione".

C'è la testimonianza di Giulio, dell'ACAT di Latisana, che da più di 18 anni frequenta il Club. Racconta le sue sofferenze, si ritiene fortunato ad essere ancora qui oggi, ha fatto la scelta giusta, il suo dolore gli ha dato una spinta per andare avanti e ha vinto; dunque anche il dolore è formazione.

Bisogna rispettare i tempi di ognuno, cambiare come siamo e non chi siamo; attraverso le vicende vissute si diventa autoinformativi in se stessi. Sono sempre parole di Don Danilo, che continua dicendo che volersi bene non guasta, è difficile che qualcuno ti ami se tu non ti ami, chiedere aiuto è un privilegio, l'autostima è alta se una persona dice di aver sbagliato e lo ammette.



Sarebbe molto utile portare la formazione anche nelle scuole, l'adolescenza è un periodo difficile e i ragazzi hanno il diritto di essere informati sui problemi dell'alcol e delle sostanze. Nel Veneto, i bambini cominciano a fare uso di alcol a 11 anni, e questo è un problema grave.

Bruno Setti interviene dicendo che la formazione ci serve per poter continuare, bisogna rimanere dentro il Club e aiutarsi a vicenda, perché da soli non si riesce ed è una base del nostro cambiamento che

l'altra persona può cambiare.

Un esempio di formazione: la testimonianza di una figlia che festeggia il suo matrimonio con un banchetto analcolico; questo vuol dire amore.

Un altro dice che l'alcol non serve a niente, ti opprime e basta, provoca disastri.

Importante è non sentirsi volontari, ma appartenenti al sistema in cui si crede, tutti sono una risorsa per l'altro, la vergogna è un ostacolo, è un limite umano che impedisce di comunicare; "formazione come iniziativa primaria", "sobrietà come percorso della formazione".

L'ultimo giorno parla anche il prof. Sforzina di Cividale. Fa una sintesi di tutto quello che è stato detto, è difficile e quasi impossibile riassumere tutto.

Assisi è un incontro semplice e anche complesso per altri aspetti, le sue radici sono spirituali, ognuno di noi si porta dentro emozioni, gioie, amore, esperienze, abbracci, da raccontare agli altri e da riportare il prossimo anno.

Per avere una buona formazione, tutto questo deve essere ripetitivo, bisogna partecipare alle scuole territoriali e alle scuole di sensibilizzazione.

La parola "SPOT" vuol dire "dare sapere al sapere"; una regola della vita è non discutere mai con una donna, le donne non possono mai essere capite ma devono essere venerate; i giovani devono cambiare perché sono il futuro; la famiglia deve partecipare al Club altrimenti non ci sarà il cambiamento (cambiamento culturale).

È stato presentato il libro "La magnolia fiorita", di Laura Musso, che parla di formazione spirituale. C'è anche la collaborazione della prof. Visnja Hudolin, che dice che il cambiamento viene preceduto da una crisi.

Don Danilo interviene dicendo che quello che diamo agli altri deve essere utile, se vogliamo cambiare stile di vita.

Una signora porta la sua testimonianza dicendo di aver avuto problemi grossi di salute a causa dell'alcol e ora grazie al Club e alla sua volontà ne sta venendo fuori, però non metterà mai la mano sul fuoco, perché guarire completamente è difficile.

Interviene Bruno Setti: ci dice di essersi accorto della differenza di prima e dopo di aver riscoperto i sentimenti che sono il problema centrale dell'alcol.

Un'altra signora ringrazia il suo Club per l'aiuto dato a lei e al fratello, anche se lui non frequenta, lei ci va perché si sente bene, si impara a vivere la sofferenza e dà la forza per affrontare i momenti difficili.

Il Congresso Nazionale si terrà verso la fine di ottobre a Montichiari (Brescia), il nostro presidente ci ha già raccomandato di esserci, se possibile.

Dunque siamo arrivati anche quest'anno al termine di questo momento di spiritualità. Siamo arrivati vuoti e rientriamo colmi di tante cose da trasmettere ai nostri Club; è stato piacevole stare insieme e speriamo di rivederci anche il prossimo anno.

Ciao a tutti...

Antonietta Stefanuto

club 395 Filo di Speranza - Teglio Veneto



Cambiare come siamo e non chi siamo

Riflessioni da Assisi

Le condizioni che favoriscono il cambiamento:

1. Frequentare il Club con la propria famiglia, anche con i figli;
2. mettersi in parità con l'altro (San Francesco e il lebbroso) e modulare le aspettative reciproche di cambiamento (tolleranza e accettazione);
3. affiancare alle parole sentimenti e valori;

4. considerare il cammino di ognuno come un processo senza termine;
5. rispettare l'unicità e i tempi di cambiamento dell'altro, in un'ottica di speranza
6. essere creativi nella ricerca delle risorse;
7. partecipare in modo continuativo alla formazione.

Wanda Valerio

club 446 – Portogruaro San Nicolò

Alla mamma

Di mamma ce n'è una sola e guai a chi me la cambia



Ciao cara mamma, ho deciso di scriverti una lettera perché in questo momento avrei proprio voglia di dirti tante cose ma dato che sei in ospedale e non mi è possibile, l'alternativa più semplice è scrivere tutte queste cose.

Oggi avrei voluto tanto venire a trovarti per vedere se c'erano novità, se ti trovavo con un po' più di forza ma tra un lavoro e l'altro il tempo è volato.

Mi piange il cuore saperti lì in ospedale, soprattutto sto davvero male a vederti stare

male così! Perché!? Perché a me, al papà e a mia sorella non hai detto che stavi male? Noi siamo le persone che più al mondo ti amano, che darebbero la vita per te (questo non devi dimenticarlo mai!!) e che non ti volterebbero mai le spalle.

Oggi io, mia sorella e papà abbiamo parlato a lungo di te, del perché di tutto questo, di cosa sia successo in te per farti così del male, siamo tutti pieni di sensi di colpa perché non siamo stati in grado di accorgerci del tuo "messaggio" di aiuto, io per prima ti ho voltato le spalle dicendoti cose tanto cattive, arrabiandomi con te quando non ti vedevo sobria, ma voglio dirti che il mio comportamento era dettato dal dolore, stavo male quasi fisicamente perché non sapevo darmi una spiegazione al tuo comportamento, forse se invece di comportarmi così ti stavo più vicina e cercavo di parlarti tutto questo non sarebbe successo.

Quello che voglio da te è una solenne promessa, devi con tutte le forze uscire dallo stato di solitudine che ti sei creata, devi reagire, devi lottare per riavere quello che avevi!!

Non siamo mai stati una famiglia fortunata sotto tanti aspetti ma quello che migliaia di persone possono invidiarci è l'amore sincero che ci unisce, non ho mai visto un uomo amare una donna come il papà ama te, è indescrivibile anche agli occhi di noi figlie e questo non può altro che darti lo sprone di cui hai bisogno.

Ora sono qui in cucina e mi passano per la mente tutti i momenti passati assieme e voglio con tutta me stessa riviverli tutti e tanti altri ancora.

Stiamo organizzando una festa per il tuo ritorno e sarà magico perché sarà l'inizio di una nuova vita (se così si può dire) insieme come famiglia.

DIO COME MI MANCHI!!!

È proprio vero che di mamma ce n'è una sola e guai a chi me la cambia.

Un bacione grande grande.

Isa

figlia di Paola, del club 465 L'Alba – Loncon di Annone Veneto

In famiglia è tornata la gioia

Il valore delle piccole cose

La mia vita era un inferno, non si poteva parlare, figurarsi ragionare. Le giornate erano tristi e pensierose.

Finalmente, assieme a mio figlio, ho pensato a un rimedio, portare mio marito al Ser.T. Senza insistenza è venuto e per me è incominciata la serenità.

Al Ser.T. siamo stati tre volte e poi ci hanno consigliato di andare al Club e così è stato. È da quasi due anni che lo frequentiamo, in famiglia è tornata la gioia, il dialogo, il sapere comprendere. La mattina sentirsi dire buongiorno con un sorriso, al ritorno dal lavoro sentirti chiedere com'è andata la giornata e la sera buonanotte. Sono piccole cose, ma quando mancano, almeno per me, mi rattristano.

Il parlare al Club per mio marito è stata una liberazione e sentirsi accettato e capito; gli è venuta la voglia di cambiare vita e spero che duri e con il tempo capisca quanti giorni ha rovinato

Luisella

club 444 Matrioska – Pozzi di San Giorgio al Tagliamento



Le cose buone dei familiari

Verbale del 5 settembre 2007

Stasera la riunione è stata un po' diversa, l'idea è stata di Rosanna e mi sembra buona. Invece delle solite domande, i presenti diranno le cose buone e positive dei familiari che ci stanno vicino.

Almerina ammira suo marito per la buona volontà che ci mette nel mangiare meno, sa che per lui è un grosso sacrificio. È brava anche lei, che pur non essendo in dieta mangia le stesse cose.



Livio della moglie Emma parla molto bene e non le trova grossi difetti (deve avere ripreso a bere!). Emma a sua volta è onesta, dice che forse a volte è un po' troppo brontolona e possessiva; vede in Livio un grosso cambiamento da quando ha smesso di bere, è sereno e qualche volta sorride anche.

Quello che Consuelo dice di Sandro non l'avrei aspettato, infatti è un buon "casalingo", fa molti lavori in casa, oltre che far da mangiare fa i lavori domestici e soprattutto stira. Sandro è contento del cambiamento in meglio che ha fatto Consuelo da un anno a questa parte.

Cecilia è felice quando passa una giornata con tutta la famiglia riunita, cosa che è un po' rara per via del tanto lavoro del marito e dei figli. Ricorda con piacere una domenica, circa un mese fa, quando sono andati tutti sei in montagna dalla mattina alla sera, era tanto contenta che è tornata a zero punteggio. Gianni dice, anche se sinceramente che è un po' testa di "..." perché a volte ricade e

ammira sua sorella che nonostante tutto gli è sempre vicina e fa di tutto per dargli una mano, ma forse non si rende nemmeno conto della fortuna che ha, altrimenti farebbe di tutto per farla soffrire di meno. È contento perché sua mamma è meno ossessiva e gli sta meno addosso, però questa "fiducia" se la dovrebbe meritare.

Camilla mi ricorda tanto mia sorella, si fa in quattro per aiutare tutti. Del marito ne parla bene e dice che fortunatamente hanno due caratteri opposti che però riescono a conciliare, così rendono il matrimonio sempre vivo.

Io sono contento perché Daniele e Stefano sono sempre insieme e si vogliono bene.

Maria parla dei figli e dei loro coniugi con orgoglio e dice che non poteva essere più fortunata, sono dei grandi lavoratori e vivono per la famiglia.

Rosanna dice una gran verità, e cioè che a volte non ci rendiamo conto delle cose che i nostri cari ci fanno e sembra che sia tutto dovuto e questo non è bello e bisognerebbe apprezzarle di più ed essere più riconoscenti.

Dario

club 239 – S. Stino di Livenza

L'arrivo al club 52

Il primo impatto del nuovo servitore-insegnante

La mia prima serata di club come servitore-insegnante c'è stata una festa; il mio arrivo coincideva con la partenza di chi mi aveva preceduto e nell'aria c'era la curiosità

per il nuovo arrivato e un po' di tristezza per chi se ne andava. Maria ci lasciava e io la guardavo con interesse; due occhi buoni, un parlare calmo e tranquillo, una forte dose di serenità.

Mi sono domandato se sarei stato capace di trasmettere anch'io, come indubbiamente aveva fatto lei, la serenità e la disponibilità a condividere i problemi della comunità, ad accogliere chi arrivava, a sollecitare la crescita di sentimenti positivi...

Non ho avuto tempo di pensarci troppo perché, dopo una breve e personale presentazione di ciascun membro del club, sono apparsi dolci e pasticcini, pizzette e frittelle.

Io ho una piccola famiglia, mia moglie e mio figlio e non sono abituato ai grandi numeri. Il club era praticamente al completo e quindi la compagnia era numerosa, allegra e di buon appetito.

Percepivo che forse loro erano più tesi di me nell'attesa del nuovo servitore-insegnante e che adesso, dopo che mi avevano visto e che avevamo parlato un po' assieme, si erano rilassati, erano più rassicurati. O così almeno spero che fossero.

Davanti a un buon dolce l'atmosfera notevolmente si distende e la serata è proseguita ancora meglio di com'era iniziata. Qualcuno mi faceva sapere qualcosa, qualcun altro mi chiedeva questo o quello. "Si mi piace la crema" - "Io preferisco i cannoli" - "Va bene la Coca-Cola".

Se mai c'era stato un po' di ghiaccio, quello era rotto e ho capito che ero stato accolto.

Il club mi aveva dato la prima cosa, mi era stato fatto il primo regalo.

Nelle poche serate successive nelle quali ci siamo trovati, oltre a conoscerci meglio, abbiamo impostato un certo lavoro, si è parlato di cosa fare nell'immediato futuro, al di fuori del club; c'è anche stata un'altra

serata un po' festaiola coincisa con un interclub al quale hanno partecipato anche gli altri due club di San Stino.

Siamo in tanti. Non mi immaginavo che nel mio paese, che indubbiamente non conosco molto, ci fossero così tante persone attive a vario titolo nella nostra associazione.

Molte di esse non mi sarei mai aspettato di incontrarle là; qualcuno lo avevo visto più che conosciuto, quando andavo in treno a Venezia per lavoro e ancora prima all'università, e me lo ritrovo nel "mio club" o comunque in un altro club del paese.

Ho scoperto che persone molto impegnate nel mondo del lavoro, delle professioni o della politica erano ugualmente impegnate nell'associazione. Ho grande stima per questa gente. Spero che saprò conquistarmi anch'io la loro. E in seguito il loro amore.

Sono abituato a scrivere; scrivo molto ma di argomenti quasi sempre tecnici e non ho difficoltà a farlo.



Qui, adesso, si tratta di parlare di vita, di sentimenti, di condivisione di problemi. Ed è più difficile. Sento che tutto gira attorno ad un'atmosfera che è più complicato descrivere, è una materia fatta di cose che si devono forse dire più con gli occhi o con un sorriso che con la penna.

Si tratta di entrare in sintonia, in comunione con quel campo di valori che ogni giorno sentiamo circolare attorno a noi ma che difficilmente e con fatica si fanno cogliere fino in fondo.

Bisogna allora ascoltare.

Ignazio Malocco

servitore-insegnante club 52 - S. Stino di Livenza

16° Congresso Nazionale AICAT - Montichiari 19-20-21 ottobre 2007

Per un cammino di pace, gioia, fiducia, rispetto e amore

Carissime famiglie,

dopo un cammino lungo un anno, anche quest'anno si è svolto a Montichiari, in provincia di Brescia, un importante incontro: il 16° Congresso Nazionale, nei giorni 19-20-21 Ottobre 2007.



Noi del mandamento di Portogruaro abbiamo dimostrato una buona partecipazione, 79 componenti dei vari Club. L'organizzazione si è attuata nel migliore dei modi e nelle risorse di cui l'associazione dispone; credo che non ci si possa lamentare, anzi, abbiamo il dovere di ringraziare coloro che si sono resi disponibili e preoccupati affinché tutto andasse a buon fine.

La nostra partecipazione c'è stata nei giorni 20 e 21.

Sono stati due giorni molto intensi e significativi, ci sono state testimonianze di famiglie che, dopo aver vissuto la sofferenza e disagio che l'uso di sostanze comporta, hanno, con la frequenza al club di appartenenza, trovato supporto,

speranza, condivisione per uno stile di vita sano e sereno, recuperato rapporti con il dialogo. La comunicazione e il confronto sono elementi indispensabili per un buon cammino verso la sobrietà.

Si è anche discusso in merito alla formazione del servitore insegnante. Ci deve essere collaborazione tra questi e il club poiché gli aggiornamenti servono sia ai componenti che ai servitori, si è capito che il club forma il servitore e viceversa.

Poi abbiamo vissuto un momento molto toccante, cioè la testimonianza di una insegnante che in questo ambiente ha trovato una così grande forza da raccontare della morte della sua giovane figlia a causa di un automobilista ubriaco. C'erano con lei alcune alunne, una delle quali è stata premiata per il significativo manifesto del congresso.

C'è stata anche una discussione riguardante il nuovo Presidente nazionale, ma è stata "dopo alcune divergenze di opinione", sedata con una bella parola: "riconciliazione". Nel nostro linguaggio vuol dire tanto, basta saper valutare le parole e le persone.

Infine c'è stata la partecipazione straniera, con tante buone speranze, idee e ancora tanto lavoro da svolgere. A me hanno fatto tenerezza, poiché hanno fatto capire quanta voglia hanno di una vita migliore per sé e per la comunità in cui operano e vivono.

È stato bello partecipare, perché sono questi i momenti in cui ci si rende conto dell'importanza che questa associazione ha nei confronti dei disagi alcol-correlati e dei problemi umani che tutti abbiamo.

Sono questi i momenti di crescita e maturazione in cui si capisce che l'astinenza non è l'arrivo, ma il primo passo verso la sobrietà, verso uno stile di vita sano, ricco di nuove emozioni, di nuovi orizzonti, di nuove prospettive.

Chi vi ha partecipato con interesse avrà di che riflettere, capire e pensare. Quelli che non c'erano, come sempre, hanno perso una delle tante occasioni di inserimento sociale.

La via del ritorno è stata tranquilla, ci siamo fermati a Sirmione... una sosta per visitare, passeggiare e mangiare un buon gelato in compagnia di amici. Sorridere per un piccolo divertimento, alle volte, fa meglio di tutto il benessere di questo mondo.



C'è molta gente che ancora fa fatica a capire questo, ma noi che ci battiamo per una buona qualità di vita e di salute non ci

stancheremo mai di fare e dare messaggi positivi, per un cammino di pace, gioia, fiducia, rispetto e amore. Una parola, questa, che dobbiamo imparare a usare più spesso guardando la persona negli occhi, che "sono lo specchio dell'anima". Se una volta erano tristi e spenti, in questo cammino brilleranno di una luce viva. Vedranno sempre, insieme al nostro professore che ci segue da lassù con affetto e orgoglioso di noi tutti, il sole.

Angela Piccotto

club 166 "Gradini per la vita" – San Michele al Tagliamento

L'esperienza è stata interessante

Partecipazione al Congresso Nazionale

Sono Ivana, del Club 52 di San Stino di Livenza, mi hanno chiesto di scrivere qualcosa sul convegno nazionale, essendo la prima volta che partecipavo.

Che dire, l'esperienza è stata emozionante, per il semplice motivo che non avevo mai visto tanta gente tutta assieme, gente molto attenta ad ascoltare storie molto toccanti, storie da tutte le parti d'Italia; dico la verità, mi sono commossa ascoltando, non mi sono annoiata per niente, dopo la prima pausa abbiamo pranzato.

Il convegno riprende verso le 14:45 con i Club e le loro Associazioni e la formazione, poi ci sono altre testimonianze con molti anni di sobrietà: 14, 11, 7, 10. In particolare mi ha colpito tra tutte le storie la testimonianza del signore di Campobasso, dice che è rinato due volte quando ha smesso di bere e quando ha fatto il trapianto, anche per lui era il primo convegno.

Ci sono state delle premiazioni; finita la serata, verso le 21 c'era una festa per tutti con titolo "Facciamo festa insieme". Domenica il convegno si è concluso. Alle 13:30 abbiamo pranzato, per concludere il tutto abbiamo fatto tappa a Sirmione, alle 18:30 siamo partiti per il rientro a casa.

Concludendo, vi ripeto che l'esperienza è stata interessante, spero di poter partecipare ad altri convegni perché penso che oltre al Club che ti aiuta, il convegno sia una spinta in più per frequentare il Club ogni settimana e anche per altre iniziative importanti, avendo naturalmente tempo.

Grazie al mio Club che ha fatto di tutto perché partecipassi a questo convegno.

Grazie

Ivana

club 52 – S. Stino di Livenza

Ricominciamo insieme...

Verbale del 23 ottobre 2007

Anche questa sera non siamo tutti presenti e nemmeno facciamo il "solito" giro perché non tutti hanno potuto partecipare al XVI Congresso Nazionale che si è tenuto a Montichiari (Brescia).

Coloro che ci sono stati raccontano i fatti che li hanno colpiti di più e la nostra servitrice-insegnante spiega dettagliatamente le cose più importanti riguardo al valore della formazione nel cammino di crescita e maturazione delle famiglie e dei servitori-insegnanti.

Per me è stata la prima partecipazione ad un convegno di questo tipo e cercherò di sintetizzare questi due giorni.

Al Congresso "Ricominciamo insieme..." è il punto fondamentale: sì ricominciamo e... continuiamo a vivere da sobri e non ad astenerci dal bere! Un invito al cammino nel cambiamento personale e familiare,



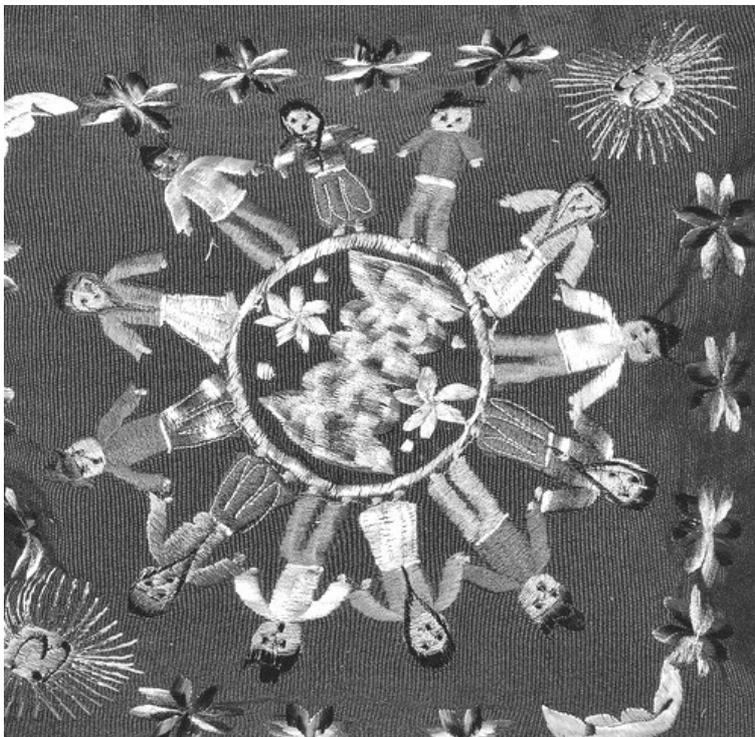
smettendo di usare "la sostanza"; essere presenti al Club, pietra fondamentale per il cambiamento.

Le famiglie, vere protagoniste, sempre in cammino verso il meglio, con il cambiamento dello stile di vita, con un percorso continuo superando le difficoltà nella comunità, con lo spazio specifico per riflettere su come fare.

Per i servitori-insegnanti sono stati proposti corsi di sensibilizzazione per intuire ed aiutare a credere che le persone possono cambiare, cambiare e progettare, non evitare i problemi ma "affrontarli".

La preparazione medica non è necessaria, ma lo è l'apertura mentale che fa capire il cambiamento interiore, la consapevolezza che l'alcolismo non è una malattia ma uno stile di vita errato e non per forza da debolezze personali.

Il processo di formazione continua è star bene e far star bene gli altri, non colpevolizzare. Lo strumento migliore è il Club, che è fonte di ricchezza e non di potere.



I rappresentanti del mondo (14 quest'anno) hanno partecipato numerosi con un entusiasmo unico; sono arrivati dal Cile, Danimarca, Croazia, America Latina, Kenya, Sri Lanka, Brasile, Ecuador, ecc., ammettendo difficoltà di vita nei loro territori, condizioni culturali e di sviluppo difficili e nonostante ciò considerano la famiglia unità di base per un concetto di cambiamento, formazione, aggiornamento, approccio ecologico dinamico e non statico, come ha insegnato Hudolin aprendosi a nuove culture. Il rappresentante dello Sri Lanka ha aggiunto che anche se la pelle è diversa, siamo tutti uguali dentro e l'alcol ha su tutti lo stesso effetto.

Tutte le testimonianze che ho ascoltato mi portano ad un'unica conclusione: l'alcol ha un effetto devastante nella persona che lo usa ed a chi gli è vicino, nessuno riesce ad aiutare l'alcolista se non lui stesso che, purtroppo, alle volte, diventa cosciente solo quando subentrano problemi di salute o gravi difficoltà relazionali.

Questa è una mia riflessione, per la mia esperienza personale, ho combattuto cercando l'aiuto dei familiari e delle persone secondo me più competenti, ma sembrava che il problema lo vedessi solo io, mai creduta neanche davanti all'evidenza. Ora, a quasi un anno di sobrietà, molte cose sono cambiate in meglio, molto cammino ci resta ancora da fare, c'è almeno la serenità e molto di questo lo devo al nostro Club.

Valeria

Club 385 L'aurora - Cesarolo

Piano nazionale alcol e salute

Obiettivi e strategie anche per i luoghi di lavoro.

Ridurre i consumi di alcol e prevenire i danni alcolcorrelati, soprattutto per giovani, donne e anziani: è quanto persegue il "Piano nazionale alcol e salute", approvato definitivamente dalla Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministro della Salute.

Per attuare il Piano nel triennio 2007-2009 sono stati stanziati complessivamente 4,5 milioni di euro.



Obiettivi. Il Piano prevede il raggiungimento di 10 obiettivi:

1. Aumentare la consapevolezza del rischio connesso con il consumo delle bevande alcoliche nella popolazione generale e in alcune fasce di popolazione particolarmente esposte (anziani, giovani, donne), nonché il sostegno a favore delle politiche di salute pubblica finalizzate alla prevenzione del danno alcolcorrelato.
2. Ridurre i consumi a rischio (e in particolare quelli eccedentari e al di fuori dei pasti) nella popolazione e in particolare nei giovani, nelle donne e nelle persone anziane.
3. Ridurre la percentuale dei giovani minori di 18 anni che assumono be-

- vande alcoliche, nonché l'età del primo contatto con le stesse.
4. Ridurre il rischio di problemi alcolcorrelati che può verificarsi in una varietà di contesti quali la famiglia, il luogo di lavoro, la comunità o i locali dove si beve.
5. Ridurre la diffusione e la gravità di danni alcolcorrelati quali gli incidenti e gli episodi di violenza, gli abusi sui minori, la trascuratezza familiare e gli stati di crisi della famiglia.
6. Mettere a disposizione accessibili ed efficaci trattamenti per i soggetti con consumi a rischio o dannosi e per gli alcoldipendenti.
7. Provvedere ad assicurare una migliore protezione dalle pressioni al bere per i bambini, i giovani e coloro che scelgono di astenersi dall'alcol.
8. Aumentare la diffusione dei metodi e strumenti per l'identificazione precoce della popolazione a rischio.
9. Aumentare la percentuale di consumatori problematici avviati, secondo modalità adeguate alla gravità dei problemi, al controllo dei propri comportamenti di abuso, con particolare riferimento ai giovani.
10. Garantire l'adeguamento dei servizi per lo svolgimento delle attività di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti con problemi e patologie alcolcorrelati secondo le previsioni della legge 125/2001 [Legge 30 marzo 2001, n.125 Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati] e aumentare la qualità e la specificità dei trattamenti nei servizi specialistici per la dipendenza da alcol.

Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso azioni strategiche in collaborazione con le Regioni e con il coinvolgimento di varie strutture e soggetti del sistema sanitario nazionale (tra i quali medici di famiglia, dipartimenti delle dipendenze,

servizi alcolologici regionali, dipartimenti salute mentale, associazioni).

Collaborazioni saranno stabilite anche con il mondo della scuola e dello sport, i sindacati, i centri ricreativi per gli anziani, le Forze dell'Ordine e le imprese del settore.

Aree strategiche. Gli interventi saranno articolati in 8 aree strategiche:

- ❖ Informazione /educazione.
- ❖ Bere e guida.
- ❖ Ambienti e luoghi di lavoro.
- ❖ Trattamento del consumo alcolico dannoso e dell'alcoldipendenza.
- ❖ Responsabilità del mondo della produzione e distribuzione.
- ❖ Capacità sociale di fronteggiare il rischio derivante dall'uso dell'alcol.
- ❖ Potenzialità delle organizzazioni di volontariato e mutuo aiuto e delle organizzazioni non governative.
- ❖ Monitoraggio del danno alcolcorrelato e delle relative politiche di contrasto.

www.puntosicuro.it - Studio Fonzar

6 aprile 2007

In gita scolastica con la bottiglia nello zainetto a dodici anni

I dati allarmanti di un uso che inizia prestissimo e che si trasforma nella prima causa di morte per incidenti stradali

Adolescenti di scuola media che partono per la gita scolastica con qualche bottiglia di superalcolico nello zaino, acquistata in condivisione per un programma di sballo da sperimentare insieme, nelle

ore notturne. Accade dalle nostre parti, ma per fortuna... addio progetti di festa quando se ne accorge un insegnante.

Dati nazionali

I nostri giovanissimi bevono per davvero? Altroché! Lo ha denunciato recentemente l'Istituto Superiore di Sanità in occasione del mese dedicato alla prevenzione alcolologica, ponendo sotto gli occhi delle famiglie dati allarmanti: il

20 per cento dei ragazzi tra gli undici e i quattordici anni assume con una certa frequenza, soprattutto nei fine settimana, bevande alcoliche in misura da sbalzo, per un'ubriacatura da vertigine, dall'azione disinibente ed euforizzante.

Nel Veneto

Dalla recente Conferenza regionale del Veneto sull'uso di alcol è emerso che consumano bevande alcoliche oltre il 47 per cento degli adolescenti tra il 14 e i 17 anni, mentre dai 18 ai 24 anni la percentuale sale al 77,1. Le ragazze bevono come i coetanei, talvolta addirittura li superano. Fra le consumatrici adolescenti si è registrato negli ultimi cinque anni un incremento del 33 per cento. Altro dato inquietante: l'assunzione del primo bicchiere è scesa agli undici anni. Un triste primato tra i paesi europei.



Nel Pordenonese

Come osserva il dott. Paolo Cimarosi, responsabile del Servizio di Alcolologia dell'ASS 6, il fenomeno dello sballo di fine settimana con l'abuso di alcol registra spesso un'associazione con droghe illegali quali l'extasy e la cocaina. Conubio devastante quando si produce la sostanza detta cocaetilene. Si deve forse ipotizzare e sperare che la coca, purtroppo in notevole aumento anche da noi, resti il più possibile tra le mani degli adulti "insospettabili"? In questi ultimi anni - rileva il dott. Cimarosi - si sta registrando una drammatica recrudescenza dell'alcolismo con il conseguente aumento di patologie alcolcorrelate: epatiti acute e cirrosi oppure sindromi da dipendenza, quale il delirium tremens. Una nuova Caporetto, complice in parte la scarsità di risorse da dedicare alla prevenzione, ma anche la promozione e la propaganda delle più svariate sostanze alcoliche, compresa la cosiddetta birra "per guidare", vera trappola per i più giovani.

Cosa e dove si beve

Alcol a profusione, dunque, con preferenza da parte dei più giovani per la birra o per le bevande accattivanti e subdole, mascherate da succo di frutta ma dagli effetti devastanti, e talvolta anche per gli aperitivi pesanti e perfino per i superalcolici per "sballare" come accade ai coetanei che assumono droghe illecite. Con l'alcol, la droga legale abitualmente reperibile anche in casa, si può: tanto, è facilmente accessibile e pressoché alla portata di tutte le tasche. È possibile consumarlo con disinvoltura in pizzeria come in discoteca, al bar come in una normale festa tra ragazzi, dove scorrono - lo raccontano i protagonisti - fiumi di birra.

Alcol e incidenti

La settimana di fine aprile dedicata su scala internazionale alla sicurezza ha evidenziato ancora una volta cifre sconvolgenti: sulle 400mila vittime sotto i 24

anni sacrificate nel mondo ogni anno sulla strada, la metà sono da ricondurre all'abuso di alcol. E si parla di morti, senza dire delle tremende conseguenze invalidanti riportate in seguito a incidenti da un numero forse ancora più elevato di utenti della strada.



Un bollettino di guerra agghiacciante, rilevabile anche nella nostra realtà. Il ritiro della patente è collegato, nella quasi totalità dei casi, con l'assunzione di sostanze alcoliche, ma questo deterrente non basta a frenare uno stile di vita che finisce per sfociare nella dipendenza, con danni spesso irreversibili, soprattutto per il fegato e per il cervello.

La regione Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia ritiene non più sostenibile il pesante bilancio derivante dal consumo di alcol: dagli incidenti del sabato sera dovuti alla sostanza incriminata, che rappresentano la prima causa di morte di giovani fra i 18 e i 25 anni, ai quaranta milioni di euro all'anno spesi per curare in ospedale i pazienti "da alcol". Un'emergenza lanciata come allarme anche alle scuole per una serrata campagna educativa contro l'alcol.

Flavia Sacilotto

IL POPOLO - 6 maggio 2007

Un bicchiere non è uguale per tutti

Riflessi ridotti anche sotto il limite

Un bollettino di guerra annunciato la stage consumata ogni anno sulle strade italiane con circa seimila vittime, delle quali più della metà giovani tra i 18 e i 35 anni. Per non dire degli oltre 320.000 feriti, spesso destinati a disabilità permanente.



Come riferiscono le statistiche, nel 50-70% dei casi la responsabilità di tante vite spezzate, o gravemente danneggiate, è da ricondurre all'assunzione eccessiva di alcol. Il cui abuso è constatato dalle forze dell'ordine per lo più in occasione di questi eventi e non in vista di un ampio progetto di prevenzione: mancano gli interventi a tappeto che potrebbero essere associati al normale controllo dei documenti, come avviene in altri Paesi; tanto che le cifre all'uso dell'etilometro sulle nostre strade parlano di 400.000 controlli all'anno contro, ad esempio, i sette milioni della Francia, per non citare altri Stati in Europa ancora più attivi su questo fronte.

Se si parla poi dei camionisti, chi potrebbe farsi carico della conduzione del loro mezzo, qualora il titolare fosse trovato in stato di alterazione da abuso alcolico? Un aspetto organizzativo che in Italia non è stato ancora affrontato.

Così l'alcol continua a "correre" sulle strade del nostro Paese, con le inevitabili conseguenze devastanti.

Questa droga legale è spesso imprevedibile nei suoi effetti, molto diversificati da soggetto a soggetto, come rileva il dottor Paolo Cimarosti, responsabile del servizio di Alcologia dell'ASL 6 (PN).

Quantità. Viene da dire: a ciascuno la sua misura di alcol. La stessa quantità di una bevanda alcolica produce effetti individuali diversi in rapporto al peso corporeo, all'età, al sesso e alle condizioni fisiche generali di chi la assume. Poniamo, a modo di esempio, una unità di alcol, pari a 12 grammi, contenuta in una lattina di birra (330 ml) a 5°, in un bicchiere di vino (125 ml) a 12°, in un aperitivo (80 ml) a 18°, in un cocktail (40 ml) a 36°. Si tratta in ogni caso di una unità che, stando ai dati di un regolo approntato in base alle ricerche condotte in materia, in un uomo di 70kg produce un tasso alcolico nel sangue di 0,2 sia a digiuno che dopo un pasto, mentre nella donna, a parità di peso e in condizioni analoghe, lo stesso valore si attesta sullo 0,3 e sullo 0,2.



Due unità producono un tasso "fuorilegge" nella stessa donna a stomaco vuoto (0,6 contro il limite dello 0,5 consentito dalla normativa), mentre nell'uomo raggiunge il livello massimo consentito. Per quantità progressivamente superiori si produce un'evidente escalation del tasso in questione.

Effetti. Quale significato attribuisce l'esperto al tasso alcolico nel sangue in rapporto all'alterazione dello stato di vigilanza di un automobilista? In base ai parametri indicati dalla società Italiana di Alcologia, già dai livelli più bassi, fino allo 0,4, i riflessi sono disturbati e la percezione sensoriale è ridotta a causa di una elaborazione mentale più difficoltosa. Lo 0,5 rappresenta il limite legale per la guida di autoveicoli. Dallo 0,6 in poi le difficoltà aumentano progressivamente con tempi di reazione via via più lunghi, con aumentata facilità a commettere errori anche di grave entità, data la diminuzione della capacità di valutare le distanze, ingombri e movimenti propri... fino allo stato di ebbrezza che si instaura intorno all'1,0 e successivi: una situazione di estremo pericolo con mancanza di attenzione, livello di capacità visiva minima, tempi di reazione disastrosi. Una grave minaccia immediata per la vita di chi ha alzato troppo il gomito e per quella altrui.

Flavia Sacilotto

IL POPOLO - 5 agosto 2007

Infrazioni al volante: non si bada a spese

I costi della guida in stato di ebbrezza

Guidare in stato di ebbrezza è fortemente sanzionato dalla legge. È un reato penale che verrà giudicato dal giudice di pace, inoltre verranno scalati 10 punti dalla patente.

Per i patentati da meno di 3 anni tutte le pene sono raddoppiate, pertanto non potranno circolare avendo esaurito i loro 20 punti. Chi compie infrazioni di questo

genere sono prevalentemente giovani, ma non mancano gli adulti recidivi.



Ci sono titolari di aziende, afferma Mauro Tavella, presidente dell'Associazione Autoscuole della Provincia di Pordenone, che scelgono di mettere l'autoscuola tra i fornitori, quindi nelle spese fisse, ed ogni mese attraverso i corsi, vengono a fare il pieno di punti. Infatti, prima che venga azzerata la patente per l'esaurimento dei bonus, è possibile frequentare dei corsi per il recupero. I gestori di autoscuole rilevano che nessuno inizialmente coglie l'opportunità di formazione a cui sono costretti, prevale il fastidio, anche se alla fine un 20 - 30% è contento. Le assenze ai corsi vanno recuperate e la motorizzazione di Pordenone giustamente fa i controlli sulle presenze.

Accanto a questi aspetti il problema economico: il reato penale comporta sanzioni pesanti, di alcune migliaia di euro, più le spese legali. Non per tutti è un problema. Il tenore economico porta anche a reazioni diverse. La percezione dell'automobilista che ha guidato in stato di ebbrezza spesso è di aver bevuto solo un bicchiere affermando di non sapere di aver superato i limiti di legge. Non sono molti coloro che si rivolgono alle autoscuole perché si ritrovano la patente azzerata, ma alla motorizzazione di Pordenone ogni quindici giorni ci sono 10 - 15 persone che rifanno gli esami. Tavella, sulla formazione dell'automobilista osserva che ai giovani è più facile spiegare i pericoli, intimo-

rendoli, riportando casi ed esempi. Gli adulti invece, pur facendo di fatto meno infrazioni, ritengono di conoscere le problematiche ed hanno acquisito abitudini di cui è difficile correggere i difetti.

Nei corsi per il conseguimento della patente il programma ministeriale non prevede l'uso di alcol e nei quiz d'esame l'argomento è poco presente. La sua autoscuola, come le altre, si fa carico allora di un extra nel programma al fine di aumentare la formazione ad una guida sicura. Per il presidente dell'associazione Autoscuole, sarebbe grave la depenalizzazione della guida in stato di ebbrezza ed anzi non è un segno positivo il numero elevato di ricorsi al giudice di pace. Si spera troppo nella riduzione delle sanzioni per reati che fanno del male alle persone. Manca una cultura della legalità. Talvolta gli automobilisti giungono ad aggredire gli agenti, che generalmente sono molto più comprensivi rispetto al passato.

Ennio Rosalen

IL GAZZETTINO - 19 agosto 2007

L'alcolismo femminile, nuova emergenza

Il rapporto tra alcol e mondo femminile

Donne, alcol e velocità, potrebbe sembrare una sequenza iconografica di nuovi modelli pubblicitari, in realtà è un'evoluzione complessa di un nuovo comportamento sociale: bere senza limiti, entrare in macchina, guidare e a prescindere dalle nuove leggi preventive e punitive, ferirsi, morire e far morire.

Non nuovo è il rapporto tra alcol e mondo femminile, nuovissima invece la mancanza di tutela, senso del limite, circoscrizione della patologia che ha nell'alcolismo le sue più complesse evoluzioni.

Forse vale la pena di fronte ad ogni evento su cui si va a costruire un paradigma interpretativo, capirne i contenuti e i significati. Innanzitutto parliamo di alcolismo e mondo delle donne, che si differenzia dal mondo maschile soprattutto sulla modalità e sulle motivazioni. Si beve per solitudine, si beve perché ci si sente incapaci di affrontare le situazioni, molto

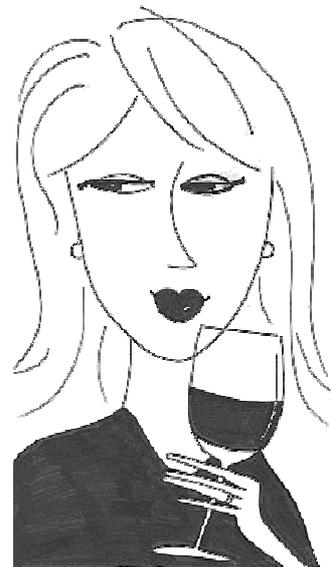
spesso

l'alcolista non ha una grande opinione di se stesso e nella storia le donne sono diventate alcoliste a ridosso di meccanismi di frustrazione che nascono

all'interno della coppia, nei sentimenti e nella difficoltà di ve-

vedere accettati gli insuccessi e le debolezze. Le donne che bevono spesso si nascondono e nascondono bottiglie, bicchieri, conti nei bar e botteghe compiacenti. L'alcolismo femminile è invisibile e spesso è esclusione sociale e sentimentale.

Oggi nell'alcolismo, a differenza del passato, ci entrano le donne anche affermate, quelle che per reggere il successo evitano la cocaina, ma si riempiono il bicchiere e si frantumano le insicurezze nella bottiglia. Alcolismo e velocità è l'inevitabile progressiva incapacità di pensare ad un'idea positiva e quindi tutelativa di se stessi. È un po' come perdere la dignità perfino nella manifestazione di una patologia. Per molti studiosi



la velocità è un antidepressivo, come lo è assumere alcol o droghe: sicuramente il mondo femminile si sta caratterizzando nella poca voglia di vivere, ma soprattutto essendo la donna portatrice essa stessa di vita emergono il senso di inutilità e la colpa per una perfezione che non si riesce a raggiungere, ma che viene proposta e diventa quindi possibile detonatore dell'abuso di alcol e velocità.



Il rischio e la morte sono caratteristiche molto care al mondo maschile ed oggi vengono proiettate pesantemente nel mondo delle donne. Molto di moda è nelle nostre tavole bere, quasi un must, e fa rabbrivire se pensiamo al tripudio, all'esaltazione quasi tragica dello spriz, al bar, alla cultura del non limite. Si beve e si corre, si corre e si beve, come se tutto ciò facesse stare le donne oggi, come nel passato adolescenti e maschi, su una linea sospesa tra la vita e la morte, tra la realtà e il sogno.

È la fine malferma di un'epoca che alle donne ha proposto tutto tranne di non morire, di non fuggire da quello che per anni è stato uno slogan e si chiama coscienza o coscienza di sé. E il silenzio è quello che fa più male alle donne, quello degli uomini, quello dei figli, quello degli amici e per vincere bisogna nuovamente insegnare anche al mondo femminile che il limite non è sconfitta, ma vittoria soprattutto su ciò che le donne fanno senza averlo né deciso né ben compreso, ma soprattutto follemente acquisito.

Vera Slepj

Fumo: nel 2030 8milioni di morti in più

Le previsioni dell'OMS

Nel 2030 i morti per tabacco potrebbero aumentare del 50% rispetto ad oggi, provocando il decesso di 8,3milioni di morti in più. Le previsioni, ben poco confortanti, arrivano dal Rapporto "Statistica Sanitaria Mondiale 2007" dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità).

I dati, diffusi in occasione della Sessantesima Assemblea Mondiale della Sanità che si è svolto a Gine-



vra, rivelano inoltre che nel 2030 le quattro cause più comuni di mortalità saranno le malattie cardiache e polmonari, gli ictus e l'Aids

I decessi legati al virus dell'Hiv raddopieranno entro il terzo decennio del secolo, fino a raggiungere i 6,5 milioni annui. Già nel 2015, le morti dovute al tabacco saranno il 10% del totale e supereranno del 50 per cento quelle causate dall'Aids. Secondo l'Oms, le vittime di infortuni cresceranno del 40% a causa soprattutto degli incidenti automobilistici. Nel rapporto, l'Oms segnala la forte disparità nelle cure mediche esistente tra il Nord e il Sud del mondo: nel 2004, i paesi Ocse hanno speso 3.080 dollari ad abitante per la sanità, contro i 102 dollari di Africa e Sudest asiatico.

www.sicurweb.it - Studio Fonzar

29 maggio 2007

Il menu delle feste

Gnocchi ai funghi con fonduta

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di gnocchi di patate
- 400g di funghi misti surgelati
- 250ml di latte
- 100 g di fontina
- un cucchiaino di maizena
- aglio, prezzemolo
- olio d'oliva
- sale grosso, sale fino, pepe

Scaldare un filo d'olio in una padella e versare i funghi ancora surgelati, aggiungere uno spicchio d'aglio intero schiacciato, sale e pepe. Fare cuocere a fuoco moderato per 15-18 minuti, mescolando di tanto in tanto. Tagliare la fontina a dadini, sciogliere la maizena in una tazzina con un cucchiaino di latte. Scaldare il latte restante in un tegame e versare il miscuglio di maizena e la fontina, salare e pepare; lasciare sciogliere il formaggio a fuoco basso per 2-3 minuti, mescolando spesso. Cuocere gli gnocchi e passarli nella fonduta, completare aggiungendo i funghi ed un ciuffo di prezzemolo tritato.



Costolette di maiale alla senape

Ingredienti:

- 4 costolette di maiale con l'osso
- 120g di foglie di verza
- 2 cucchiaini di senape
- burro
- aceto balsamico, olio d'oliva
- sale grosso, sale fino, pepe



Scottare per 10 minuti le foglie di verza in abbondante acqua salata, intanto rosolare a fuoco vivace le costolette in un largo tegame con un filo d'olio, 2 minuti per parte, condire con sale e pepe e lasciare cuocere a fuoco medio per una decina di minuti, poi aggiungere la senape, stemperandola nel fondo di cottura delle costolette; lasciar cuocere e insaporire ancora per 2-3 minuti. Sgocciolare e tritare le foglie di verza e ripassarle in padella con una noce di burro e una spruzzata di aceto balsamico. Appena la carne è pronta, dividerla nei piatti con il suo fondo di cottura e accompagnare con la verza stufata.

Salmone al forno in crosta di patate

Ingredienti per 4 persone:

- 400g di filetto di salmone in 4 fette
- 300g di patate
- uova di lompo rosse per guarnire
- aceto, olio d'oliva
- aneto e barbine di finocchio
- sale grosso, sale fino

Sbucciare le patate e tagliarle a fettine sottili, scottarle in abbondante acqua salata con una spruzzata di aneto per 5 minuti, sgocciolarle e asciugarle su carta da cucina. Rivestire una placca con carta da forno e ungerla con un filo d'olio, formare quattro dischi con metà delle fettine di patate, leggermente sovrapposte e condite con un pizzico di sale, quindi appoggiare su ogni base una porzione di pesce insaporita con sale e qualche fogliolina di aneto e ricoprire con un secondo strato di patate, con un pizzico di sale e un filo d'olio. Infornare a 190° per circa 10 minuti. Staccare le porzioni e trasferirle nei piatti, guarnire con le uova di lompo e servire.



Stella di pandoro alla frutta d'inverno

Ingredienti per 8 persone:

- mezzo pandoro
- 1 mela
- 1 banana
- 4 fette di ananas scioppato
- 2 cucchiari di zucchero
- 80g di gherigli di noce
- 40g di pinoli
- marmellata di arance
- succo d'arancia
- succo di limone

Tagliare la parte alta del pandoro, quindi svuotare l'interno lasciando un paio di centimetri di bordo e di fondo. Sbucciare la mela, dividerla in quarti e ridurla a tocchetti, sbucciare la banana e affettarla a rondelle, tagliare a pezzetti l'ananas. Mescolare tutta la frutta in una ciotola insieme alle noci e ai pinoli e condirla con lo zucchero e un il succo di limone. Mescolare in una tazza metà acqua con il succo di arancia e bagnare con questo miscuglio il pandoro all'interno e all'esterno usando un pennello. Fare sciogliere in un pentolino a fuoco molto lento 3-4 cucchiari di marmellata d'arance e stenderla sul pandoro, usando sempre il pennello. Riempire il dolce con la frutta e servire.



Frasi per riflettere...

- Il vero amico è colui che prende la tua mano, ma soprattutto che parla al tuo cuore
- Di rado pensiamo a ciò che abbiamo, ma di continuo a ciò che ci manca
- Non piangere perchè è passato, gioisci che sia successo



- Tanto più dettagliatamente pianifichi, tanto più intensamente si riversa su di te il caso
- Leggere serve a costruirsi una propria opinione, non ad accettare pedissequamente quella di chi scrive.
- I più grandi eventi non sono i più eclatanti e appariscenti, bensì le nostre ore più silenziose

- Ognuno vede come tu appari, ma solo pochi percepiscono ciò che tu sei
- Chi desidera avere qualche cosa che non ha mai avuto, dovrà pur fare qualche cosa che non hai mai fatto



- Dai un nome ad una cosa e questa si realizzerà
- Vivere è disegnare senza gomma per cancellare
- Che tu possa sempre avere

Aria da respirare,
Fuoco per riscaldarti,
Acqua per dissetarti
e Terra per vivere.
(augurio Sudamericano)



Matrimoni

La causa principale del divorzio resta il matrimonio. (Jerry Lewis)

Litigio tra coniugi. Il marito: "Tu mi avrai pure dato le pagine più belle della tua vita, ma io ti ho dato le pagine più belle del mio libretto di assegni!".

Un tizio muore e va in Paradiso. Dopo pochi secondi incontra un altro signore, anch'egli appena arrivato nell'aldilà, e gli chiede: - Scusi, posso sapere come è morto?- e il signore risponde: - Non ci crederà mai, ma sono morto congelato. - Congelato? Ma è terribile! - E lei invece, com'è morto? - Beh, io sono morto di felicità... - Hum, anche la sua non è una morte tanto comune, sa... - Lo so... e vuole sapere com'è successo? - Avanti, racconti pure! - Ecco, mi trovavo nel mio ufficio, quando mi arriva una telefonata di un mio amico che mi avverte che mia moglie è con un altro uomo... Mi precipito alla macchina e corro a casa. Apro la porta e trovo mia moglie tutta sola, intenta a pulire il pavimento... Sono morto di felicità... L'altro lo guarda sbigottito ed esclama: - Che stupido sei stato! Potevi aprire il frigorifero, che ci salvavamo entrambi!!!



Carabinieri



Siamo in Sicilia, un automobilista vede dei carabinieri ad un posto di blocco che mettono il dito nei serbatoi delle auto e poi lo leccano come per assaggiare il carburante. "Ma che cosa state facendo?" dice l'automobilista ai Carabinieri. E loro: "Gli ordini sono chiari, dobbiamo fermare tutte le macchine che vanno a Marsala!".

Due carabinieri decidono di passare il weekend assieme in montagna, allora chiamano in albergo e prenotano una suite. Arriva il meritato weekend e i due si dirigono in montagna, arrivano in albergo e dicono al proprietario: "Salve, siamo il maresciallo Forte e l'appuntato Rossi, abbiamo prenotato una suite qualche giorno fa". Il proprietario: "Maresciallo, mi dovete scusare ma la suite non è più disponibile causa lavori, però ho due stanze bellissime, l'unico problema che hanno il bagno in comune". Allora il maresciallo guarda l'appuntato con aria indecisa e poi si rivolge di nuovo al proprietario: "Dimmi una cosa ma il Comune è lontano da qui"?

Un carabiniere trova un pinguino per la strada per cui telefona in centrale per chiedere cosa farne. "Portalo allo zoo!". Il giorno dopo ritelefona e chiede: "E oggi dove lo porto, al cinema?".

La scheda di iscrizione

All'inizio del 2006 è stato richiesto a tutti i componenti di Club di compilare una scheda di iscrizione all'Associazione; dopo qualche sollecito, la maggior parte dei membri ha compilato e consegnato la scheda, ma purtroppo alcuni l'hanno vista come inutile burocrazia o addirittura l'hanno interpretata come un pericolo per la propria privacy.

Spieghiamo meglio come stanno le cose.

A cosa serve la scheda di iscrizione?

La scheda di iscrizione è nata per soddisfare i requisiti di legge relativi alle ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) e la normativa sulla privacy.

Nel 2005 è stata aggiornata la normativa relativa alle associazioni di volontariato: secondo le nuove leggi, chi desidera diventare socio di una ONLUS come l'ACAT Portogruarese deve presentare una richiesta di iscrizione e l'associazione deve conservare un registro con i dati anagrafici di tutti i Soci.

La legge sulla privacy prevede inoltre che l'archiviazione di dati personali possa avvenire soltanto con l'autorizzazione scritta dell'interessato, che deve firmare un'informativa sulle modalità di trattamento dei dati stessi.



Attraverso la scheda di iscrizione è possibile raccogliere i dati anagrafici necessari per la compilazione del registro Soci e le autorizzazioni alla conservazione di questi dati. In mancanza di queste autorizzazioni, l'Associazione non può tenere in archivio nomi, indirizzi, numeri telefonici, giorni di sobrietà, ecc.

Naturalmente tutte le informazioni relative ai Soci vengono tenute riservate: la consultazione delle schede e dei registri è consentita solo al personale di Segreteria, che ha firmato un impegno di riservatezza, ed in nessun caso i dati vengono diffusi all'esterno dell'ACAT Portogruarese.

Cosa succede se manca la scheda di iscrizione?

Ogni Club può decidere autonomamente se accettare chi non vuole compilare la scheda di iscrizione, ma il nome di chi non ha compilato la scheda non può essere inserito nel registro del Club, nei fogli presenze, nel registro Soci dell'Associazione, negli elenchi dei partecipanti alle Scuole Territoriali, ecc. quindi chi non è iscritto non potrà ricevere gli attestati di sobrietà né gli attestati di partecipazione alle Scuole Territoriali.

Chi non è iscritto all'Associazione, inoltre, non può partecipare alle votazioni per il bilancio preventivo e consuntivo né all'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo.

Fac-simile della scheda di iscrizione



A.C.A.T. Portogruarese - Onlus
ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO
via Seminario n° 1/A - casella postale 25
30026 PORTOGRUARO (VE)
telefono e fax 0421 72038
e-mail acatportogruaro@libero.it

SCHEDA ISCRIZIONE

DATI ANAGRAFICI

cognome e nome _____
data di nascita _____ luogo di nascita _____
indirizzo e città _____
telefono* _____ cellulare* _____
fax* _____ e-mail* _____

* dati facoltativi

ALTRE INFORMAZIONI

Club _____ di _____
data ingresso _____ utente familiare servitore-insegnante
motivo ingresso alcol droga psicofarmaci gioco d'azzardo
 altro (specificare): _____
inviati da Ser.T. medico di base ACAT altro Club sacerdote
 altro (specificare): _____

Il sottoscritto richiede di essere iscritto all'Associazione A.C.A.T. Portogruarese.

firma _____

informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Le informazioni fornite verranno inserite in una banca dati e trattate con criteri e sistemi atti a garantire la loro riservatezza e sicurezza, essendo ciò indispensabile per la corretta gestione dell'Associazione. Il rifiuto al conferimento dei dati comporta l'impossibilità di perfezionare l'iscrizione all'Associazione.

Il trattamento dei dati è finalizzato alla gestione organizzativa dell'Associazione, in particolare alla compilazione ed aggiornamento del registro soci, al monitoraggio della partecipazione al Club per la gestione dei nuovi inserimenti e all'elaborazione di dati statistici in forma aggregata ed anonima.

Il trattamento dei dati conferiti avviene nel rispetto delle norme vigenti, a mezzo di strumenti cartacei ed informatici idonei a tutelarne la sicurezza e riservatezza, nel rispetto delle misure minime previste dal D.Lgs 196/03. I dati conferiti saranno trattati da personale incaricato ed autorizzato. I dati forniti non saranno diffusi all'esterno dell'associazione.

Titolare del trattamento dei dati è l'Associazione A.C.A.T. Portogruarese, con sede in Portogruaro (VE), via Seminario 1/a.

La normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli interessati la possibilità di esercitare specifici diritti ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 96/103. In particolare, l'interessato può ottenere:

- a) conferma dell'esistenza o meno di dati che lo riguardano e la loro comunicazione in forma intelligibile;
- b) informazioni circa l'origine dei dati personali, le finalità e le modalità del trattamento nonché la logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
- c) indicazione degli estremi identificativi del Titolare e del Responsabile, nonché dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza;
- d) aggiornamento, la rettificazione o, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati nonché la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati.

L'interessato può altresì opporsi, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano.

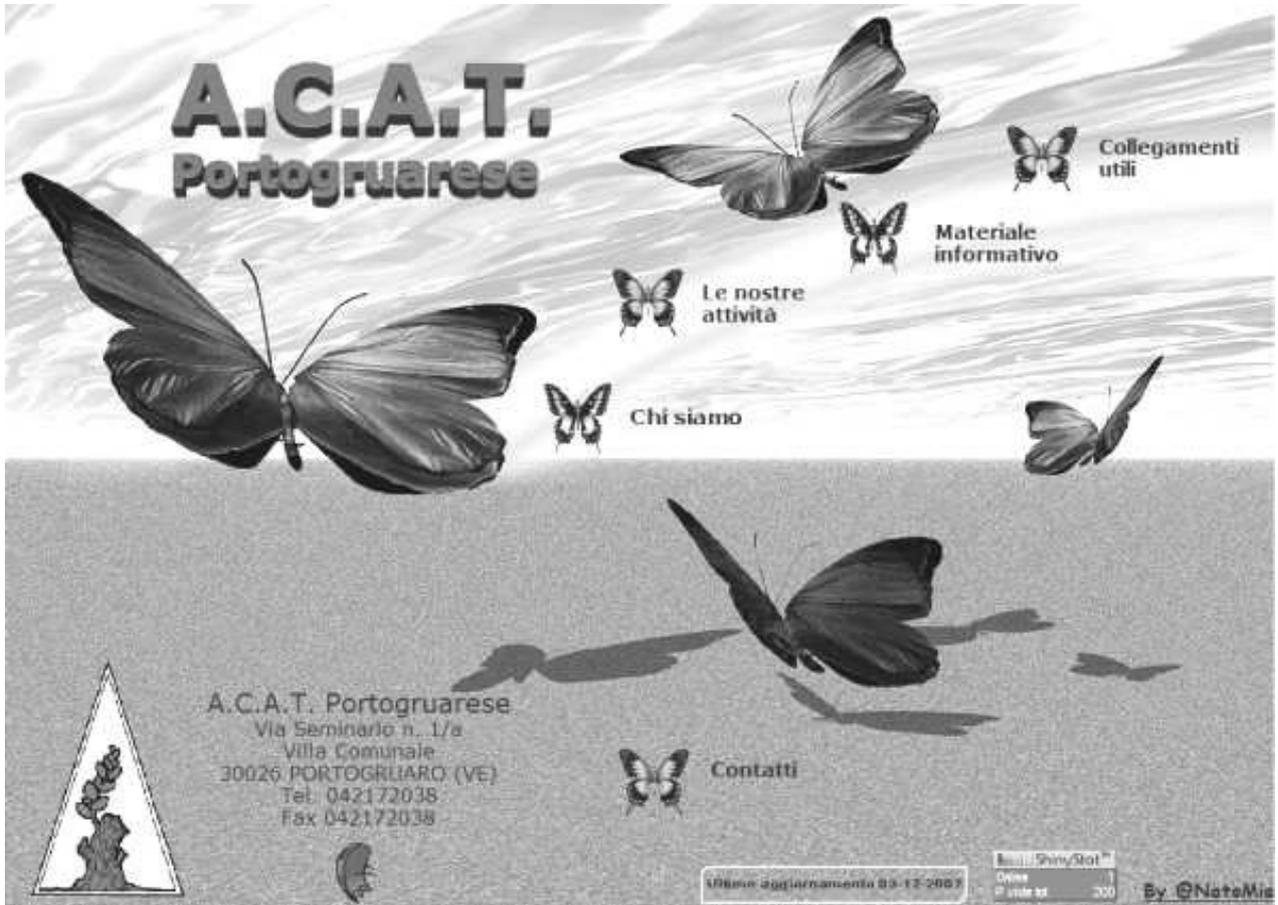
Consenso al trattamento dei dati per le finalità indicate nell'informativa sì no

In mancanza del consenso non si potrà procedere all'iscrizione

firma _____

Modulo Iscrizione v1

Il nuovo sito Internet



Dal mese di ottobre l'ACAT Portogruarese ha un nuovo sito Internet (www.acatportogruarese.it), pieno di farfalle e di colori luminosi, per trasmettere a tutti visitatori un'idea di libertà e leggerezza.

Il sito è aggiornato con le ultime iniziative dell'Associazione, il nuovo Direttivo, i numeri più recenti del nostro giornalino e un po' alla volta vengono inseriti nuovi materiali. Per i visitatori c'è la possibilità di contattare la nostra Associazione inviando un'e-mail o compilando un modulo in linea.

Grazie a Renato che ha realizzato e mantiene aggiornato il nuovo sito, che ad oggi ha già avuto oltre 200 visitatori!

Materiale per Percorsi

Come al solito, anche per questa edizione di Percorsi ho dovuto sollecitare più volte l'invio di materiale da parte dei Club. E come al solito, anche per questa edizione diversi articoli sono arrivati all'ultimo momento.

Non mi riferisco al materiale relativo all'Interclub mandamentale, che naturalmente non poteva arrivare prima che l'evento si svolgesse, ma a verbali di Club e resoconti di eventi risalenti anche a diversi mesi fa, che sono arrivati in Segreteria solo negli ultimi giorni.

Questo per me ha voluto dire ricopiarli, inserirli al posto giusto, trovare le immagini da accostare, impaginarli. Ore di lavoro. E questa volta ha pesato più del solito, dato che sono alle prese con gli effetti pesanti e sgradevoli della chemioterapia.

Durante l'Interclub mandamentale del 24 novembre avevo rivolto a tutti l'invito ad avere rispetto per il lavoro dei volontari attivi nell'Associazione: mi riferivo proprio a queste situazioni, in cui evidentemente non ci si rende conto della mole di lavoro richiesta alla redazione per inserire un articolo.

Quando il materiale arriva in anticipo la gestione è semplice e si imposta il lavoro con calma, ma quando mancano pochi giorni alla chiusura e magari sono già state stampate le bozze per la correzione, anche un articolo già scritto con il computer, ma fotocopiato o spedito via fax diventa un problema, perché richiede un lavoro di trascrizione, inserimento, modifica dell'impaginazione; per non parlare del materiale scritto a mano, a volte con grafia poco leggibile.

È così difficile mandare in Segreteria il materiale appena viene prodotto? Qualcuno l'ha fatto e li ringrazio.

È così difficile trovare all'interno del Club o tra i propri conoscenti qualcuno che sappia usare il computer e che possa trascrivere l'articolo e inviarlo attraverso la posta elettronica, in particolare quando manca poco alla pubblicazione? Qualcuno l'ha fatto e li ringrazio.

Per gli altri, ancora una volta l'invito a rendersi conto che la redazione è composta da volontari, che dedicano una parte del loro tempo libero all'Associazione, ma ne vorrebbero un poco anche per se stessi e la propria famiglia: sono due anni che passo la giornata di festa dell'8 dicembre a lavorare su Percorsi e costringo i miei familiari a fare altrettanto (Renato trascrive articoli, Maria corregge le bozze) per consegnare il materiale in tipografia in tempo per poter distribuire il giornalino prima di Natale. Per l'anno prossimo ho altri programmi.

Mia Lazzarini

redazione Percorsi



Buone Feste a tutti!



La redazione

Contatti

Il nostro indirizzo postale è:

A.C.A.T. PORTOGRUARESE
redazione di "PERCORSI"
casella postale n. 25
30026 PORTOGRUARO CENTRO

Potete contattarci anche via fax al numero 0421 72038, attraverso il nostro sito www.acatportogruarese.it, oppure all'indirizzo di posta elettronica acatportogruaro@libero.it

Aspettiamo i vostri articoli!



Questo numero è stato chiuso alle ore 21,30
del giorno 09 dicembre 2007
Sono state stampate 320 copie